Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Giovedì 18 Novembre 1880 **GIORNO** Num. 320

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le feste

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 05
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 14 7 50 2 90
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 4 2 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 35 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indenni.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a norma che le vengono esibiti.

TORINO, 18 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

La legge proposta per l'abolizione del corso forzoso.

Noi abbiamo lungamente discusso in precedenti articoli l'abolizione del corso forzoso. Era una discussione di principii: esaminammo come nacque il corso forzoso e da noi e presso gli altri Stati; come lo abolirono questi, come avremmo dovuto abolirlo noi; pigliammo brevemente ad esame i progetti che si attribuivano al Ministro delle finanze e si dovemmo persuadere che essi, se veri, non potevano guari soddisfare al bisogno. Poi aspettammo la pubblicazione della proposta di legge o della relazione che ne doveva spiegare le ragioni e il meccanismo, e fino a questa pubblicazione non volemmo più tornare sopra l'argomento.

Oggi la pubblicazione è fatta, ma solo a metà: conosciamo gli articoli del disegno di legge ministeriale, ma non è ancora pubblicata la relazione che doveva spargere gran luce e sulla quale pare che il Ministro conti assai; tant'è, il Magliani promise di diffondere alle Camere di commercio questa relazione informativa appena stampata e solo dopo che esse avranno esaminata questa relazione, mostrò desiderio di sentirne le proposte, i consigli e le osservazioni, per apportare alla legge stessa quelle modificazioni e quelle varianti che saranno giudicate opportune e necessarie.

Tuttavia, per quanto importante la relazione, non crediamo che essa possa o voglia modificare le disposizioni precise della legge. E su alcune di queste ci pare potere e dovere discorrere fin da oggi.

E parlando della pubblicazione di questo progetto di abolizione, noi dobbiamo anzitutto premettere un'osservazione generale.

Chi abbia notato l'andamento generale dei mercati e delle borse e i valori dei titoli industriali e finanziarii, ha potuto scorgere avverarsi quasi costantemente un fatto importante: allorchè si sollevano improvvisamente voci di futuri guai, per esempio di guerre, di disastri e simili, un timore, quasi un'esagerata paura, conquide gli uomini d'affari: si scontano i temuti pericoli, e i valori si deprezzano quasi istantaneamente; si deprezzano in modo rovinoso; si deprezzano più quando i pericoli si presumono che non quando veramente siano sopravvenuti. Le paure e le previsioni di una guerra, per esempio, fanno abbassare i valori di solito più che non quando la guerra è realmente dichiarata e combattuta.

Questo fenomeno ormai fattosi regola, che risalta agli occhi di chi esamini i listini delle Borse, non succede egualmente e allo stesso modo al giorno d'oggi. Come prima si sentì parlare dell'abolizione del corso forzoso subito i mercati e le Borse furono prese di timor panico; i capitalisti ritirarono i loro capitali, si sentì la mancanza di somme disponibili e la nostra Rendita abbassò di tre e quattro punti.

Si disse anche allora, pochi giorni fa, che quel timore era esagerato, e si facevano scontare a troppo grave patto le paure di male avvenire ed ipotetico; si cercò di persuadere gli uomini d'affari; il male non sarebbe stato così grave, l'abolizione del corso forzoso, come sarebbe stata proposta, avrebbe dissipate molte apprensioni. Si aspettasse la pubblicazione del disegno di legge. Un po' di fiducia si riebbe.

Ma il disegno di legge è pubblicato, e pur troppo si ricadde peggio di prima; giungono d'ogni parte notizie ben poco liete dei nostri mercati, i valori si abbassano, anzi i capitali mancano assolutamente.

Noi non indaghiamo fino a qual punto sia legittimata questa prostrazione; noi non indaghiamo se il timore degli uomini d'affari abbia per origine anche vertiginose speculazioni del passato, o solo il male presente, il male che si presume debba arrecare il sistema proposto d'abolizione del corso forzoso. Vero è che il fenomeno segnalato altre volte, oggi assume un aspetto ed una forma diversi. Venti giorni fa si scontava l'incertezza, l'incognita dell'abolizione del corso forzoso; oggi che si conosce con precisione come dovrebbe procedere, secondo il disegno ministeriale, quest'abolizione, oggi pare che si sconti un'altra volta il timore e la previsione dei danni che saranno per succedere se il progetto diventerà legge tal quale.

I pronostici invero non sono molto confortanti: vorrebbero significare che i mali realmente prevedibili sono assai peggiori di quelli temuti?

Ma poichè abbiamo il disegno di legge, anche senza conoscerne la relazione informativa, vediamone brevemente alcune disposizioni.

Che vi sia col molto cattivo anche del buono in questo progetto, non si può assolutamente negare.

Chi l'ha compiuto, il Magliani, è uomo di capacità e d'ingegno e non si può supporgli tanta poca accortezza da fare un disegno al tutto biasimevole.

Noi andiamo più in là: siamo disposti a concedere che questo disegno di legge sia il migliore che si possa compilare date le presenti nostre condizioni economiche e finanziarie.

Ebbene, ciò proverebbe nient'altro se non che le nostre condizioni non permettono ancora l'abolizione del corso forzoso, almeno nei termini con cui fu proposto.

È strano che il Governo non abbia notato un fatto che pur risalta agli occhi di tutti. Oggi si ha, economicamente parlando, una ricchezza grandemente accresciuta in Italia per rappresentar la quale ormai non bastano più un miliardo e seicento milioni di lire di moneta cartacea che sono in circolazione; ebbene, si vuole che a provvedere a tale circolazione bastino seicento milioni di moneta metallica, senza che il cambio di questa con la carta possa o debba più costituire aggio di sorta. Ma, o noi c'ingannammo a partito, oppure il Ministero si è illuso completamente.

Notate anzitutto che i 600 o 644 milioni di moneta metalica non sono tutti di monete d'oro, ma per soli 400 milioni sono di metallo giallo, per gli altri 244 milioni sono monete di argento. Ora tutti sanno che già pur solo fra le monete dell'uno e quelle dell'altro metallo esiste un aggio considerevole.

Le monete d'argento sono deprezzate appetto a quelle d'oro: le pezze da 5 lire si contano a L. 4 30, e non sarà così facile pagar sole 100 lire in monete d'argento per averne altre cento in oro.

Del resto, ciò lo sa anche chi commercia di cambi e di valute. Ora, in un momento di ribasso generale, quando tutti i possessori di monete d'argento le avrebbero volentieri pagate al Governo invece dell'oro, dispose che a dal giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consoriali in moneta metallica... saranno pagati in moneta decimale d'oro i dazi doganali per qualunque somma superiore a L. 50. »

Se la legge stessa con questa disposizione mostra di avere in minor conto l'argento e di preferire l'oro; se la legge stessa con ciò costituisce un plusvalore dell'oro, come mai il legislatore può persuadersi che l'oro non sarà per godere un aggio sull'argento?

E del resto noi ci immaginiamo già il giorno in cui, deliberata l'abolizione del corso forzoso, le tesorerie del Regno incomincieranno il cambio dei biglietti consorziali in monete d'oro. Alcuni avidi speculatori vi si affolleranno a sequestrare i primi marenghi; e coloro che ne avranno bisogno più tardi per le contrattazioni loro dovranno venire a patti coi primi acquisitori: non si avrà più solamente l'aggio, ma l'aggiotaggio tale quale.

E ne verranno poi realmente di questi marenghi in Italia? E in che quantità? — Non sono che 400 milioni di monete d'oro: il Rothschild, che si presume da tutti debba essere il generoso « signor dell'oro » che lo fornisca a noi poveretti, saprà pure far bene i suoi conti. Le grazie dal buon Dio bisogna implorarle in terra lungamente, e non sempre, nè a tutti, il buon Dio le concede; ai suoi prediletti, anzi, pare che mandi di preferenza delle tribolazioni, per provarne la fede, si intende.

Il Rothschild, signor dell'oro, quando anche voglia mostrarsi largo con noi, una parte di quei quattrocento milioni comincierà a ritenere in soddisfazione di qualche suo credito; un'altra parte riterrà per i pagamenti da farsi dall'Italia all'estero; un'altra parte ancora la riterrà per pagamento dei vaglia della Rendita; il resto... lo manderà a noi a far da manna nel deserto. Ma appena sarà giunto nel nostro mercato, e noi lo avremo visto quel po' di aureo metallo, avrà cura lui, il Rothschild, a farlo seguitare a breve distanza da qualche migliaio di quelle cartelle di nostra Rendita che egli possiede, e getterà sulle nostre piazze per riconquistare e ritirare l'oro fattoci balenare.

Così noi che facciamo oggi la voce grossa contro la nostra bancocrazia, aspetteremo poi che banchieri d'oltre alpe, veri padroni del nostro mercato, facciano essi a loro posta la pioggia ed il bel tempo.

Ma, oltre queste, vi hanno altre questioni economiche difficilissime, cui pur troppo non vediamo risolte dal progetto di legge presentato. E ci torneremo sopra altra volta.

ROMA

Seduta necrologica — Continuazione della Destra — Il progetto d'abolizione del corso forzoso — La proposta Trompeo — La lettura del progetto.

(Camera) — 16 novembre. — La prima giornata parlamentare della stagione fu necrologica.

In Senato e alla Camera si fece la rassegna funebre degli uomini politici estinti nelle vacanze. Il senatore Alfieri, nipote di Cavour, propose al Senato che tributasse all'alta memoria del barone Ricasoli le stesse onoranze che si erano rese al grande politico subalpino.

Alla Camera il presidente Farini si ha una specialità di fare solenni e maschie mente patetiche per le commemorazioni. I suoi compianti ricordi del Ricasoli, del bravo generale Arnulfi, ecc., furono vere orazioni funebri, non retoriche, ma vibranti di commozione.

Il Nicotera trovò modo di ricordare ed aggiudicò le benemerenze civili e patriotiche del povero Salvatore Morelli, morto non più deputato; e Cairoli aderì all'affettuoso ricordo.

***

Ieri si avrebbe avuto ragione di fare altresì la commemorazione della Destra. Pareva affatto scomparsa dalla faccia della Camera come se fosse stata cremata. Ed è un vero scandalo.

Questi signori della Destra coi loro organi e coi loro organini, coi loro discorsi elettorali, colle loro associazioni pseudo-costituzionali, ecc., ecc., non rilluminano dall'oggire il colto pubblico e l'inclita guarnigione ripetendo che le cose vanno a rifascio, dappoichè essi non sono più al potere, e fin che essi non risalgano sull'albero della cuccagna, assicurano che i gelatieri italiani non potranno più assodare un sorbetto per bene, nè i friggitori salvarsi mai dal bruciaticcio nella padella.

E poi questi famosi *calcolatori*, dichiarati tali per propria nomina, per non dire speculazione, come sono gli omonimi della celebre Società Napoletana, si dimostrano inetti a nulla di buono nell'atto pratico; non hanno capo visibile, nè capo invisibile; stanno d'accordo come le campane fesse; con un organo magno suonano magari un *magnificat* al generale Milon, perchè è stato fedele alla bandiera militare, fosse pur quella del Borbone; e poi in un organetto provinciale di Barberia o dell'ultima *tale* mandano note stridenti di recriminazioni da guerra civile e regionale.

Ma pazienza se si bizzicassero fra loro, purchè si presentassero di buon'ora sul campo di battaglia! Anche disarmati ad accoltellarsi, darebbero indizio di buon volere nel servire il Paese.

Per lo contrario, la diserzione è il pessimo dei partiti. Nè giova dire che le prime sedute della Camera sono senza importanza, e che le rappresentazioni parlamentari cominciano ordinariamente dal secondo atto.

Quantunque nelle prime sedute della Camera non si usi deliberare e tampoco discutere nulla, è però certo che in esse si formano tosto quelle correnti, le quali servono spesso a decidere delle discussioni e delle deliberazioni ulteriori.

***

Stavolta c'era luogo da formare una corrente per l'importante questione dell'abolizione del corso forzoso.

Si sapeva che Magliani ci si era impuntato inesorabilmente; e non erano mancati gli annunzi ufficiosi e non ufficiosi per assicurare che la presentazione del progetto di legge avrebbe avuto luogo immediatamente al riaprirsi della Camera.

Ora si deve alle franche e risolute dichiarazioni di qualche sollecito deputato piemontese, se il Ministero ha rinunziato alla domanda del procedimento sommario per far passare a vapore l'abolizione del corso forzoso.

Riguardo alle modalità del progetto, molte erano le nubi che lo circondavano.

Si erano avute soltanto vaghe promesse per la tutela delle industrie e per la conservazione dell'equilibrio economico.

Quindi egregiamente operò l'ottimo Trompeo col domandare che si mettessero tosto le carte in tavola e che si leggesse tosto ad alta e scolpita voce il progetto ministeriale.

L'on. Magliani, dondolandosi nella sua base di cor contento, non nascose che egli preferiva distribuire il suo progetto quando si fosse stampato, anzichè dar fiato alle trombe lì per lì; pure dichiarò che si sarebbe arreso ai voti della Camera.

Allorchè la Camera approvò la proposta dell'on. Trompeo (contrariamente al voto di qualche grosso deputato piemontese), vi fu un momento di trepidazione umoristica. — Se il progetto fosse ancora in bianco, come assicurano i maligni accada alcune volte di certe presentazioni! —

Ma il progetto c'era veramente; e l'on. Quartieri colla robusta sua voce ci fece tosto sentire i 29 articoloni, il cui capo si compone.

***

Se l'annunzio della presentazione raccolse qualche approvazione, troppo magnificata dai giornali ministeriali, la lettura del progetto dettagliato produsse parecchie sgradevoli impressioni, di cui vi darò speciale conto in una prossima lettera.

PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del 16 novembre.

L'avv. Lopez, difensore dei Governatori, prende a parlare alle 10 ant. Come gli altri colleghi, censura severamente il modo con cui è stato istruito il processo, senza tener alcun conto delle risultanze di fatto, ma guidati unicamente da idee preconcette. Non si tenne conto di alcuni serii indizii i quali avrebbero forse condotto a provare che il furto fosse accaduto a Genova; dice che ciò si deve all'essere quella città la patria del re Bombrini e degli altri signori che reggono la Banca Nazionale.

L'avv. Lopez esamina l'operato e le deposizioni del delegato Ceola e dice che egli si è contraddetto più volte.

Parla quindi dell'episodio del magnetismo, e lo dice immorale; ne chiama responsabile la Banca e la Magistratura, e si meraviglia che siasi voluto attribuire agli imputati. La Banca ha esercitato una intromissione illegale e dannosa in questo processo; si può dire che essa si è imposta alle Autorità e ha fatto essa stessa il processo.

L'egregio avvocato dimentica il suo raccomandato per toccare di volo ciò che riguarda tutti gl'imputati; si teme che abbia intenzione di regalarci una trilogia come quella dell'avv. Barbaccini. Parla della valigia e delle molte perizie che ne furono fatte, del Taugherlini e del Camilluccì, e dimostra che in tutto il processo non si trova un indizio serio, ma seicchi ed insussistenti sospetti.

Fa l'esposizione finanziaria del Baccarini e nota che l'accusa ha esagerato. Del resto, Baccarini, che poteva rimanersene tranquillo in Ancona, non aveva alcun bisogno di scortare i valori a Malta per metterli al sicuro.

Dice che Governatori non ebbe alcuna parte nella corrispondenza con Malta e che delle procure rilasciategli dal Baccarini se ne valse per gli affari del negozio.

L'avv. Lopez termina chiedendo un verdetto d'assoluzione per tutti gli imputati.

La vivacità e la violenza usate dall'oratore hanno provocato ripetute interruzioni e richiami da parte del Presidente.

La seduta è stata tolta alle 5 1/4 pom.

SARDEGNA.

Ringraziamento Grassatori ed assassinio.

(Sinnai) — Iglesias, 14 novembre — Le mie corrispondenze sulla misera condizione che certi Municipii creano ai maestri in Sardegna, quelle sull'istruzione, sulle conferenze didattiche e sull'insegnamento della ginnastica, vennero riprodotte da diversi giornali scolastici, ai quali io mando dal cuore un affettuoso ringraziamento, perchè esponendo al pubblico ed a colpi di frusta mettendo alla berlina i trasgressori della legge sull'istruzione obbligatoria, si riuscirà a richiamarneli all'osservanza.

***

Del giorno in cui, or sono due anni, una banda armata, in pieno mezzogiorno e nella pubblica via, svaligiò di parecchie migliaia di lire il cassiere della Società *Vieille Montagne*, mentre in vettura portava le paghe degli operai della miniera di S. Benedetto, più nessuna grassazione audace aveva scossa questa popolazione tranquilla e laboriosa. Ma i signori ladri si sono destati e ne perpetrarono due in due giorni consecutivi.

***

Ieri l'altro un povero caviniere di miniere, reduce dalla città colle provviste del negozio, s'incontrò con quattro brutti ceffi mascherati, i quali, dopo d'averlo depredato di quanto aveva indosso, gli assestarono ancora un sacco di bastonate.

Ma non venne trattato alla stessa stregua il vostro torinese Rapetti, impresario di miniere, giacchè, mentre ieri, verso le tre pomeridiane, a cavallo ed in compagnia di un servo, si recava a Fluminì Maggiore con L. 4000, somma destinata a pagare i suoi operai, giunto in luogo appartato, venne aggredito, depredato ed ucciso. Il servo, vedendo inutile ogni resistenza, tentò fuggire; ma gli assassini, temendo d'essere stati conosciuti, lo raggiunsero e a colpi di fucile lo freddarono.

Chi sono gli aggressori? La voce pubblica cade su certi messeri che il Governo mandò fra noi a domicilio coatto, molti dei quali acquistarono fortuna d'ignota provenienza.

VERONA.

La solennità di Legnago e l'assenza del Minghetti — Brutto fatto — Le Donne curiose — L'esposizione.

14 novembre. — Come avrete capito dal telegramma speditovi in giornata, l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, avvenuta domenica a Legnago, andò perfettamente. Il sindaco cav. Giudici e tutta la Giunta si condussero in modo veramente egregio, e ci fu una grande cordialità e animazione che faceva l'effetto d'una corrente elettrica tale da commuovere la folla accorsa a Legnago in un'epoca in cui gli entusiasmi non sono più tanto facili.

Non parlo dei discorsi, ma non posso tacere che quello del senatore Gadda, prefetto della provincia, ottenne la palma. Il Gadda è sempre energico e franco; ha per giunta una voce forte e ben intonata e quando parla si sta molto volentieri ad udirlo.

***

Il monumento venne assai lodato. È opera del Fraccaroli che da tanti anni vive a Milano, ma si serba veronese fino nelle midolle; anzi correggo: veronese di quelli d'un tempo, quando la nostra città era celebre per l'espansione e il buon umore, cose che la *modernità*, accompagnata dalla *.....bolletta*, va un poco diminuendo.

***

E come, domanderete, non s'è più parlato del Minghetti? Che ho a dire? A Legnago si tenevano sicuri della sua venuta fino a pochi giorni fa; poi si disse ch'egli avrebbe parlato o il giorno prima o il giorno dopo alla inaugurazione con a Legnago, ma a Cologna veneta; finalmente viene la notizia che la malattia di sua figlia gli vietava di muoversi.

Se vi dicessi che s'è prestata fede intera a questa giustificazione, sarei un'altro che esatto.

Del resto, anche i più celebri uomini, sono uomini, e la sventura non li rispetta, per la qual cosa lascio i commenti.

***

A proposito di sventure, avrete forse letto sui giornali locali il brutto fatto successo in una delle nostre ville. Una signora aveva rimproverato aspramente un servo perchè non aveva saputo pulire a modo i pavimenti e lo minacciò di scacciarlo. Il servo fermò di vendicarsi, e profittando di un momento in cui altri non erano presenti, avvisò la signora che in sala c'era gente che aveva chiesto di lei. La signora qualche minuto dopo va nella sala e non vede alcuno, fa per entrare in un'altra stanza ed ecco il servo avanzarsi e gridare: Son io che la voglio parlare! e al tempo stesso balzarle addosso e vibrarle parecchi colpi con uno stile molto acuminato.

Le ferite paiono leggiere, meno una al petto della quale non si sa ancora nulla di positivo. L'aggressore, che era al servizio della signora da soli cinque giorni, fu immediatamente arrestato, e si dice che sia pentito dell'eccesso al quale dichiara di essere stato spinto per l'accecamento dell'ira.

***

Post nubila, Febus!

Abbiamo finalmente bellissime giornate e i villeggianti non sono perciò ancora tornati tutti. E un po' per questa ragione, un po' perchè le signore devono, si sa, pensare alla *toilette*, si vedono troppi palchi vuoti al Nuovo, mentre la platea è ribocante.

Abbiamo le *Donne curiose* dell'Uziglio, e la musica di quest'operetta briosa piace e diverte.

Quanto all'esecuzione non v'è proprio nulla a ridire.

***

Le opere d'arte per l'esposizione sono quasi tutte già a posto; ma fino al 21 le porte sono chiuse a tutti. Io però posso dirvi che le persone incaricate del collocamento, fra cui si sono degli artisti, di-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2 appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 11.

POVERINA

ROMANZO
DELLA
PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

V.

(Seguito).

Rosina non si lasciò scoraggiare. Non aveva forse la compagnia di Fido? Aspettò che Tonina avesse svoltato l'angolo della strada, poi la seguì alla lontana. Quando giunse alle porte della città, la poverina era infangata come il suo cane, immollata dalla pioggia al pari di lui.

Ad un tratto una ruvida voce le gridò:

— Non si passa!

La ragazza, spaventata, stava per volgersi a rifare il cammino già fatto. Ma la voce del doganiere soggiunse:

— Conduci forse in città questo cane per farlo uccidere?

Per uccidere Fido? Rosina trasalì, ed istintivamente circondò colle braccia il collo del suo fedele amico.

— Se non ci motti nè collare, nè museruola, bisogna tornare indietro: — disse un altro doganiere.

— Poverina! — disse un individuo caritatevole che passava in quel momento, commosso dall'espressione di spavento di quel giovane volto. — Non temere, non gli si farà alcun male. Prendi questo pezzo di corda, attacca il tuo cane e guarda di non lasciartelo fuggire. Vi furono dei dintorni dei cani idrofobi, e la città è piena di gente che li cerca.

Allorchè Fido fu legato, Rosina si sentì assalire da una nuova tentazione di tornarsene indietro, ma il cane si mise a tirare vigorosamente innanzi, onde la ragazza fu costretta a seguirlo.

Ella si lasciava condurre, quasi trascinare da lui. La pioggia cadeva sempre fitta. La prima cosa che vide Rosina fu una gran piazza dove l'erba che vegetava era alternata a delle panzanghere. Dov'erano le strade selciate d'oro e seminate di fiori che ella aveva sognato trovare? In capo a quella piazza, s'inalzava una gran fabbrica triste e monotona; Rosina alzò gli occhi e guardò le finestre: delle creature pallide, allividite, ricoperte da lunghi abiti bianchi, stavano appoggiate a quelle, dinanzi a cui inalzavansi le inferriate, guardando tristamente cadere la pioggia.

— Forse è il soggiorno della città che li rende così magri e melanconici? — pensò Rosina, senza supporre di trovarsi di fronte all'ospedale.

Frattanto Fido l'aveva trascinata in una strada stretta e tortuosa. Un odore nauseabondo assalì la gola di Rosina. Tutto all'intorno pendevano delle pelli di capre e di agnelli sgozzati.

— Madonna mia! Dove sono? — sclamò essa con terrore, affrettando il passo per fuggire da quel sinistro quartiere. Il fango, quel fango grasso ed oleoso che di solito accompagna il scirocco, rendeva difficile il passo: le poche persone che passavano guardavano con istupore poco benevolo quella ragazza scalmanata e quel cane sbalordito per esser tenuto a corda senza averne l'abitudine.

Rosina assalita da un vivo terrore non cercava più che la porta per cui era entrata, ma più s'inoltrava più si smarriva in quel labirinto di strade oscure e strette.

Ad un tratto, allo svolto d'una di quelle, la poverina si trovò in una piazza circondata da portici in rovina sotto cui agitavasi una folla compatta attorno a banchi di mercanzie.

Il pericolo di perdere Fido essendo quivi maggiore, la ragazza scacciò la ragione, e si pose a correre all'impazzata dietro al cane che gettava a terra quanto incontrava sul suo passaggio.

Tutta quella folla accorsa al mercato che colà si teneva fra le rovine d'un anfiteatro romano, si volse a guardare lo strano spettacolo, e Rosina sotto i cento occhi che la fissavano al mormorio di riprovazione che l'inseguiva, pallida di terrore, fuori di sè continuava a correre dietro a Fido senza direzione, persuasa di dover cadere da un momento all'altro in un abisso. Ma di botto Fido mandò un urlo spaventoso e rinculò così bruscamente che Rosina scivolando sul fango, cadde all'indietro sull'acciottolato.

Un individuo armato d'una frusta aveva colpito vigorosamente il grosso cane cre-dendolo idrofobo. Allorchè Rosina aprì gli occhi, vide molta gente che le si stringeva d'intorno: taluni cercavano di trascinar via Fido.

— Lasciatelo! Lasciatelo! — gridò ella disperatamente, stringendosi con tutte le sue forze alla corda che teneva il suo fedele amico. Ma malgrado i suoi sforzi, si accorse che si rinsciva a separarla dal cane: allora un grido acuto le uscì dal petto.

— Indietro, animo! Lasciatemi passare — gridò un giovinastro a brandelli, facendosi un passaggio traverso la folla.

— Neri! — sclamò Rosina.

E si dicendo gli gettò le braccia intorno al collo e nascose il volto nel seno di lui, singhiozzando.

Quella scena provocò uno scoppio d'ilarità generale.

— I fidanzati! Gli sposi! Evviva i fidanzati!

— Quando c'inviterete a nozze? — diceva l'uno.

— Che sonno avete già alla cassa di risparmio per pensare a metter su casa? — diceva l'altro.

Neri, rosso come una peonia, tremante di rabbia, respinse vivamente Rosina. Si calcò il cappello sul capo, raccolse sulle sue spalle, nel modo più drammatico, il cencio che gli serviva da mantello, e coll'occhio ardente, il gesto provocante, energico in mezzo ai denti:

— Ebbene, sì è la mia fidanzata, e non abbiamo un soldo nè l'uno nè l'altra, ma ciò non toglie che un giorno o l'altro noi compreremo un palazzo qui in Filunga, dove passeremo in carozza, e dove ognuno ci salutorà.

Un formidabile scoppio di risa fece eco alle sue parole. Neri si vide dintorno quella folla che lo derideva e lo insultava, e si sentì assalire dalle voglie di tosto vendicarsene. Ma come un talpo lo colpì l'idea d'esser il più debole, privo di mezzi di vendetta: ed allora ricacciandosi il cappello sulla nuca, e lasciandosi cader di spalla il mantello, si mise a ridere come tutti gli altri.

— Via, lasciatemi passare — disse egli bonariamente. — Vedete pure che questo cane non è idrofobo: siete voi altri che gli avete fatto paura.

Alla fin fine i due giovani riuscirono a trar fuori del mercato, trascinandosi dietro Fido diventato docile come un agnello.

— Che cosa diavolo sei venuta a far qui? — chiese Neri con piglio brutale.

— O Neri, amor mio non avertelo a male. Volevo fartene un segreto... ero venuta per tentare d'entrare alla fabbrica dove lavora Tonina; ma non credevo che la città fosse così triste e cupa; ora che l'ho vista, non avrei più il coraggio di ritornarvi.

— Alla fabbrica dei sigari?... Quanto guadagna Tonina?

— Un franco al giorno.

— Un franco!... Ma è una cosa stupenda! Bisogna andarvi, carina, e quando avrai guadagnato molto denaro, me lo darai ed io lo serberò finchè vi sia abbastanza.

— Oh! no, no! Non avrei il coraggio!

— Nemmeno per amor mio? — disse Neri. Ed assumendo un contegno d'irresistibile tenerezza:

— Ohimè! — sclamò — e pensare che sarebbe questo l'unico mezzo di poterci sposare. Ah! Rosina, tu non m'ami. Vedi, se tu mi chiedessi di rubare, o d'uccidere per farti piacere, non esiterei un momento. Provati almeno, amor mio; pensa che senza questo noi saremmo costretti a vivere separati, ed io t'amo tanto! Mi sento così triste, così disperato, senza di te!

Rosina sospirò.

— Mi proverò — soggiunse tristemente.

Il giovanotto l'accompagnò sulla strada di Vicopelago, ma quando fu allo svolto del sentiero che conduceva alla casa di Morino, si congedò prudentemente.

In quello stesso momento la Strega, uscita per raccogliere delle erbe, li vide insieme.

Ella aspettò la giovinetta, e quando le ebbe vicina, le chiese:

— Lo conosci tu quel garzone con cui parlavi?

— È Neri, il figlio del carbonaio.

— Lo so al pari di te; ma ciò che forse tu ignori si è che il padre è un assassino uscito di galera, e che il figlio è un cattivo soggetto che ne segue le traccie. Bimba mia! ho fatto per te tutto quello che ho potuto; ti amo, poverina, ma se ti vedo ancora in compagnia di codesto vagabondo, sarò obbligata a scacciarti di casa mia, cosa che mi strazierebbe il cuore.

(Continua)

sono che la riuscirà bella e che alcuni lavori sono addirittura stupendi.

Così sia.

DAL PIEMONTE.

Saluzzo. — *La tranvia — Per un Festival a Cuneo.* — Anche le tranvie, come tutte le nuove istituzioni, hanno i loro inconvenienti e ne ha per i proprietari, pel pubblico, pei viaggiatori. Così non rappresenta per la nostra tranvia da saluzzo a Cuneo in questi primi giorni d'esercizio. Per esempio, quella di un capo-treno che fece ritornare a Cuneo il treno da Busca, perchè aveva trovato viaggiatori frettolosi di ritornare, dimenticando quelli che aspettavano di partire alla stazione di Saluzzo, col loro bravo biglietto, fu troppo grossa per non destare giusti lagni ed articoli di giornali. Vi sono non lievi difetti di servizio; si vengano togliendo con buona volontà, si che le cose vadano come erano desiderate, a grande soddisfazione di tutti.

Notiamo però che cola neve cadeva ultimamente non avvenne, sulla linea da Saluzzo a Cuneo quello che avvenne sulla linea Cuneo-Dronero. Il convoglio non potè procedere oltre e rimase fermo sulla via durante tutta la notte ed il mattino susseguente. I viaggiatori pestavano co' piedi e si soffiavano sulle dita: vi erano donne e fanciulli mezzi gelati, e non si pensò a mandare per le vetture a cavalli, in mancanza di quelli a vapore.

Uomini degni, insigni, si trovavano nella vettura, ed ebbero il coraggio di mettersi per strada ed andare a Cuneo a piedi. Ma nessuno pensò a mandare un carro, delle coperte di lana, delle bevande e dei cibi per quelli che erano rimasti. Nessuno si tolse la giacca per coprirne quei poveri bambini, nessuno se li pigliò in braccio e li portò ad una cascina vicina. Un amico mi diceva che vi si poteva scrivere sopra un articolo: *In Siberia*.

La nostra tranvia difetta di veicoli, di macchine, di binari di diversamento; ma tuttavia è condotta con zelo, e con qualche miglioramento, tutte le cose andranno come nel migliore dei mondi possibili.

Abbiamo una discreta Compagnia comica che ci aiuta a passare le serate lunghe di provincia; la nostra Banda municipale si prepara con ardore al gran *festival* musicale che avrà luogo domenica, a Cuneo, dove suoneranno riunite le tre Bande militare e municipale di Cuneo e la nostra.

Molto meno numerosa, mancante di molte prime parti, noi le auguriamo che sopperisca nel modo alla relativa scarsità dei musici.

Per questo *festival* sono giunte numerosissime comitive di dilettanti e di festaioli; sarà una visita artistica dei Saluzzesi ai Cuneesi.

Si aprono nuovi negozi elegantissimi, degni dei portici nostri; si preparano nuovi abbellimenti della città... Siamo in un periodo di transizione.

Così accanto alla vita commerciale sorgesse forte e piena di promesse la vita industriale destinata a mantenerla!

Venasca. — *Flebotomi empirici.* — Lo schiacciamento di un flebotomo sotto la severità della legge non è certamente un grande avvenimento per voi; lo è bene per noi, abituati a vedere considerato un empirico da rozzi montanari come un'arca di scienza, ed a sentirlo sputar sentenze più di un professore di Università. Credo bene di far sapere questo fatto, che torna ad onore del magistrato che ha saputo finalmente far rispettare la legge in faccia ai pregiudizi, all'ignoranza ed alla mala fede, perchè interessa tutta una classe di professionisti spesso disgraziati per le mene di questi empirici prepotenti.

Che differenza da un paese vicino, dove vediva dell'Autorità e da amici celebrati una Resia in regola in onore del celebre professore Profilli!

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 17 novembre.

La seduta è aperta alle ore 4 pom.

Sono presenti i consiglieri: Pacchiotti, Boninfendi, Armandon, Guadagnini, Villanova, Fornaris, Pateri, Bollati, Ceresole, Rocca, Cora, Bay, Molino, D'Azeglio, Coppi, Lanza, Rossi, Compans, Sobrero, Ayello, Frascoi, Lamarmora, Ballo, Peyron, Ferraris, Oytana, Arcozzi, Malvano, Gioberti, Tensi, Rossi, Vegezzi, Trombetto, Silvetti, Massari, Bicolli, Gianolio, Lessona, Martini, Covi, Barbeo.

Il segretario legge il verbale della seduta antecedente.

I signori consiglieri Bianchi e Sambuy mandano per lettera a giustificare il Sindaco la loro assenza dalla seduta.

Si dà comunicazione del dono di un *album* di fotografie offerto dal cav. Berra al Municipio di Torino. La Giunta lo ha ringraziato.

Si accetta pure il voto emesso dal Governo sulla riforma dell'Ospedale di San Giovanni progettata dal Municipio.

Il Sindaco legge pure la deliberazione presa dalla Giunta municipale per rappresentare al Governo l'impressione prodotta in città dalla voce corsa di trasferire alla Venaria Reale la Scuola di applicazione, ecc.

(Vedi la *Gazzetta Piemontese* di ieri).

Ogliana ringrazia la Giunta di questo provvedimento preso.

Pecchiotti propone che il Consiglio dia una votazione esplicita.

Si appoggia la rappresentanza della Giunta all'unanimità.

Si passa all'ordine del giorno.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza:

I. *Ditta Dupré padre e figli e Tricella Giuseppe - Lite per variazioni abusive introdotte nel canale dei Molassi.*

II. *Apertura di undici classi elementari - Provvista di mobili, spesa di adattamento, ecc.*

III. *Ospedale di carità - Ricorso in Cassazione.*

IV. *Magazzini generali - Bilancio preventivo 1880.*

V. *Magazzini Generali - Conto consuntivo 1879.*

VI. *Bologna ing. Luigi e Avondo cav. Vittorio - Cancellazione di ipoteche.*

VII. *Perrucchietti Pietro - Autorizzazione di lite in difesa da domanda per vendita abusiva.*

VIII. *Liceo-ginnasio Cavour - Ampliazione dei locali.*

IX. *Borgetti G. B. - Cancellazione di ipoteca.*

X. *Falchero Tommaso - Cancellazione di ipoteca.*

XI. *Isolato San Tommaso - Opere per aumento di quattro classi elementari.*

XII. *Corso Oporto - Sistemazione del contraviale.*

XIII. *Boggio Antonio - Cancellazione di ipoteca.*

XIV. *Rossi avv. Pietro - Ricorso in Cassazione.*

XV. *Ponte sulla Stura presso Bertoulla - Riparazioni straordinarie.*

XVI. *Remigio di Clavesana - Cancellazione di ipoteca.*

XVII. *Ferrari d'Orsara conte Giuseppe - Contravvenzioni edilizie*

XVIII. *Eredità Dazioni - Assenso a lite pel conseguimento di parte dell'attivo.*

***

Si passa alla discussione del n. 8 dell'ordine del giorno di cui urge la trattazione.

Edifizi scientifici universitari. — Deliberazione del concorso del Municipio e della Provincia.

La Giunta, in considerazione del bisogno sempre crescente di provvedere a questo istituto, per riconosciuto di non averne obbligo assoluto, ha deliberato e proposto al Consiglio la costruzione di vari edifici per ampliamento di quest'istituto, coordinatamente ai progetti governativi, riservando di stabilire nei futuri bilanci le necessarie somme. Il Consiglio Comunale ha già altra volta stanziato a quest'oggetto 12 mila lire.

È approvato all'unanimità.

Il Sindaco manda ad avvertire per telegramma di questo deliberazione il Ministero della pubblica istruzione.

***

3. *Moriando e Gariglio - Attenuazione di terreno in Vanchiglia.*

È approvato.

4. *Perino - Cibrario sorelle - Permuta di terreni.*

È approvato.

5. *Tasse di Registro per atto di affrancamento - Case piazza Statuto - Transazione colle Finanze.*

Questo è uno dei crediti del Municipio di Torino verso il Governo. Dopo parecchie sentenze di Tribunali e di Corti si è finalmente potuto addivenire ad una transazione. Il Sindaco spiega i termini del nuovo patto.

È approvato.

Il Sindaco profitta dell'occasione per comunicare al Consiglio che il Governo in pure liquidati parecchi degli altri crediti che si vantava verso di lui il Municipio. Restano ancora le *quote arretrate per tasse inesigibili*, e soprattutto gli arretrati dei cinque semestri scaduti dovuti dalla passata Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Questo è un credito di circa 997 mila lire, ed è una massa molto arruffata. Il Sindaco ritiene a che punto si trovi la questione, molto complessa, perchè, com'egli dice, è costituita di ben altre quattro questioni. Pare che già si sia inteso fra il Municipio e il Governo per il pagamento di 220 mila lire. Il Sindaco procurerà di far tutto il possibile perchè, pur entrando in conciliazione, il Municipio sia tutelato nei suoi diritti.

***

6. *Dazio consumo nel territorio al di fuori della cinta daziaria — Aggiunta di tre voci alla tariffa.*

La Commissione del bilancio aveva proposto l'aggiunta di 8 voci sulla tariffa delle materie daziabili (pane, pasta, caffè, zucchero, olio).

La Commissione del dazio le ridusse a 3.

La Giunta comunale ha approvato 3 voci daziabili, ossia pel pane, zucchero e caffè, sulla considerazione non tanto della possibilità di un profitto per l'erario, quanto per dare un certo equilibrio di trattamento fra gli spacci che non sono nei centri della città e quelli che sono posti fuori delle sue mura.

Milita pure la considerazione del contrabbando che è sempre maggiore quando gli spacci sono vicini alla città. Avviene pure che questi spacci della città, per vincere la concorrenza dei di fuori, devono subire delle perdite.

Aggiungasi che su queste tre materie pane, zucchero e caffè, la sorveglianza degli agenti daziatori si può esercitare facilmente essendo questi spacci già sotto la sorveglianza per altri titoli.

Martini vede esagerata la tema del contrabbando. Bisogna considerare che degli abitanti dei borghi i più sono povera gente che stanno lì appunto per spendere meno e non devono essere aggravati. Chiede come si possa colpire la tassa sul caffè e gli zuccheri senza andar incontro a fiscalità.

Gianotto non capisce perchè in uno stesso Comune un prestanio fuori cinta possa vendere il pane a meno che un altro dentro la cinta.

Se fuori cinta vi è della povera gente, essa ha pure dei vantaggi nei minori dazi e nei minori prezzi delle derrate. Quanto alla difficoltà di percepire la tassa ci penserà la Società degli esercenti che ha già trovato modo di attuarla entro la cinta.

Rossi è contro queste nuove tasse che colpiscono le minute vendite e quindi quasi esclusivamente l'operaio e la povera gente. Si è detto che si vuole fare una quistione di equità. Ma questa gente per scansare questi aggravi non farà che andare a comprare al primo Comune fuori dazio, e sarà tutta una quistione di farli camminare un po' di più.

Non crede che la Società degli esercenti possa applicare bene questa tassa senza venire a vessazioni, e chiede che il Consiglio sospenda la deliberazione.

Malvano. È inutile venir fuori con sentimenti umanitari trattandosi di amministrazione. Dei poveri ve ne sono anche in Torino e non è giusto si pensi solo a quei di fuori. È poi pericoloso stabilire che al di là della cinta daziaria vi sia un portofranco. Là non sono solo dei meno abbienti, ma ci vanno industriali e ricchi e agiati, alcuni quasi lo stare dentro o fuori cinta fra non molto sarà quasi illusorio.

Martini insiste a credere che colla nuova tassa non si toglierà il contrabbando.

Si mette ai voti la deliberazione della Giunta. È approvata.

***

8. *Illuminazione pubblica - Contratto colle due Società del gas.* (Giunta 13 ottobre).

Rossi non ispera di poter più fare respingere il contratto al punto in cui oramai si è giunti, ma vuole proporre alcune modificazioni e miglioramenti.

Non è inopportuno il chiedere questi miglioramenti se si considera che, dal giorno in cui le basi del contratto furono fatte a venire ad oggi, le condizioni furono assai cambiate. Cambiò il prezzo del carbone, diminuendo: calò l'aggio nell'oro: si sa togliendo il corso forzoso.

Queste considerazioni devono fare rimandare alla Giunta le trattative perchè le modifichi e devono persuadere a ciascuno che non sarebbe giusto che le Società del gas venissero a fare dei lucri sproporzionati. Allo stesso modo che la Società hanno diritto nel loro contratto a chiedere maggiori al Municipio nel caso che aumentino i prezzi del carbone, così per contrario deve avere il Municipio diritto ad un ribasso nel presente caso di diminuzione sul prezzo del carbone.

Passa a parlare delle condizioni in cui si trovano le due Società: l'italiana e quella dei Consumatori. Fa l'elogio della prima pel modo eccellente con cui è organizzata e della seconda per la sua benemerenza per la concorrenza che ha suscitato. Ma gli pare che questa seconda Società non obbedisca del tutto al suo istituto.

Mentre dovrebbe dare il gas al puro prezzo di costo, essa ammortizza non il prezzo delle azioni, sibbene il capitale d'impianto. Siccome il suo maggior consumatore è il Municipio, ne viene che coi suoi danari è fatta la ammortizzazione, invece di far sentire al Municipio un beneficio assai sensibile.

Oggidì questa Società consuma 5,144,000 mc di gas all'anno, e le sue ramificazioni si stendono in quest'angolo della città. Ebbene, il beneficio che denuncia è di soli lire 5000.

Dicono che verrà un giorno che, ammortizzato tutto il capitale, si faranno sentire il pubblico forti diminuzioni. Non potrebbe darsi sentire un anche delle buone forti?

Dimostra che questa Società può dare il gas a L. 0 14 il mc.

Non sa perchè, per rescindere il contratto con questa Società del gas, al Municipio occorrano tre anni di prevenzione. Crede che due sarebbero più che sufficienti per un ostruzionismo.

Parimente non capisce perchè la Giunta abbia acconsentito a stabilire che nei casi di concorrenza di altra Società di gas colle due attuali, queste abbiano sempre ad essere le preferite. La preferenza può aver luogo a parità di prezzi, ma perchè impedire una possibile concorrenza?

La Giunta ha parlato dei Municipii di Berlino e Trieste, che fabbricano il gas da per loro. Sta il fatto che queste città hanno ora un bellissimo gas ed hanno ammortizzato il capitale non solo, ma, Trieste specialmente, vi fanno forti lucri. Esse hanno poi tutto il gas a 20 centesimi.

Il cons. Rossi desidera che anche Torino si faccia anch'essa un gasometro o almeno si metta in condizione da non dover più dipendere dall'arbitrio altrui. Si ha da venire il giorno in cui le due Società, cessate le momentanee animosità, si fondano insieme ed in tal caso possono aumentare i prezzi a loro talento. Non ci sarebbe più che da ricorrere alle candele dell'egregio collega Luisa.

Dunque non propone al pigliino ora delle deliberazioni, nè che si faccia come un gasometro ma di far studiare da persone tecniche il modo per non sottostare più per l'avvenire alle esigenze della Società; non commissioni ad uso solito, vale a dire che non fanno niente, ma di gente che si abbiano mezzi a pagare, ma che vengano presto a mettere sul tappeto qualche proposta. Nel frattanto propone che la Giunta prenda i passi proposti e mandi a proporre alla Società diminuzioni di condizioni e prezzi.

Sindaco non crede poter discutere in pubblica seduta le considerazioni esposte dal consigliere Rossi senza mettere in rischio gl'interessi del Municipio. Crede aver trattato questa pratica con tutta la cura, e non mancando di furberia. Ma vuole il Consiglio che la Giunta si metta al rischio di prendere da questa Società una negativa contro la quale nulla potrà più valere?

Certo per altro si impegnerà perchè le ragioni esposte dal cav. Rossi siano fatte valere.

Frattanto accetta che si rinvii la discussione ad altra seduta.

Rocca. Dacchè si rinvia la discussione, chiede si ottenga nei nuovi contratti perchè l'illuminazione sia fatta un po' meglio.

Compans chiede che la seduta in cui si discuterà questa materia sia tenuta privatamente.

Sindaco acconsente.

***

10. *Acqua potabile — Nuova condotta offerta da una Società.* (Giunta 11 novembre).

Chiede la Giunta in un voluminoso incartamento se si debba trattare o no.

Avondo chiede al Consiglio un voto di massima favorevole. Intanto si ha tempo di studiare.

Compans nota che l'ora è tarda e si potrebbe rinviare la discussione.

Pacchiotti. Non si deve entrare in discussione tecnica nè teorica. Si tratta solo di dire alla Giunta se deve continuare le trattative o no. È credo che il Consiglio debba dire di sì. Anzi la Giunta non era neppure obbligata a chiedere se doveva trattare. Poteva benissimo limitarsi a proporre però il capitolato qual l'avesse compilato. E non occorreranno molte discussioni.

Sindaco dà alcune spiegazioni sulla ragione per cui la Giunta volle sentire il parere del Consiglio.

Piana chiede la formola della deliberazione che si vuol proporre e vincolare in qualche modo il Consiglio.

Sindaco spiega, e dimostra come non si prenderà alcun vincolo di accettazione.

Pacchiotti. Certo questo sarà già fuor di discussione: che avremo una condotta d'acqua di più, che la si pagherà da Avigliana e che non ci costerà niente.

Sobrero entra nel merito tecnico della quistione. Osserva che studi sulle acque di Avigliana furono fatti dai nostri chimici prima che dei forestieri, incaricati ora dalla nuova Società inglese, ne istituissero l'esame. Anzi sostiene che i loro risultati coincidono con quelli dati dai nostri chimici. Parla del valore delle acque di Avigliana e di alcuni pericoli che si corrono a servirsene senza certe precauzioni.

Piana appoggia questo considerazioni. Aggiunge per di più che non basta solo far venire l'acqua, ma il potervi dare sfogo.

Pacchiotti vede che si entra in merito del progetto e non lo crede opportuno.

Sindaco dà spiegazioni a Sobrero ed a Piana. Chiede il voto del Consiglio perchè la Giunta possa agire.

Il Consiglio approva.

La seduta è tolta alle ore 6 pom.

Lettere, Arti e Teatri

× **Museo Industriale.** — Aprendosi col giorno d'oggi i corsi d'ingegneria industriale nel Museo e nella Scuola del Valentino crediamo opportuno di richiamare su di essi l'attenzione dei nostri lettori.

Questa sezione d'ingegneria è stata creata per allargare il campo delle applicazioni cui potranno dedicarsi i giovani che ricevono l'istruzione tecnica superiore nei nostri istituti.

Gl'ingegneri industriali hanno, giusta i programmi già pubblicati, un numero d'insegnamento non inferiore a quelli prescritti per gli ingegneri civili, ed in luogo dell'economia rurale, della mineralogia e geologia, dell'architettura e delle materie legali, ricevono istruzione sulla meccanica applicata, composizione di macchine, metallurgia divisa in due rami, cioè esercizio delle miniere e siderurgia, arte tessile, ed economia industriale.

Molti casi d'insegnamento sono sussidiati da esercitazioni pratiche, alle quali è assegnato un numero d'ore per settimana tale da permettere agli allievi di studiare con frutto i principii di scienza esposti dai professori durante le lezioni, ed acquistare famigliarità col disegno, ed abilità nelle manipolazioni chimiche.

Il diploma d'ingegneria industriale mette per conseguenza in grado gli allievi che lo ottengono, di aspirare ai posti governativi nel genio civile, e di abbracciare tutti i rami ai quali le circostanze loro particolari li chiamassero a dedicarsi in seguito.

Già da 13 anni esiste a Milano la sezione d'ingegneria industriale in quell'istituto tecnico superiore, ed i giovani vi accorrono tanto che ogni anno cresce il numero di coloro che conseguiscono la laurea.

Ora che da noi pure è stata introdotta questa facoltà abbiamo fede che il pubblico ne apprezzerà l'importanza in guisa da rendere proficua per il paese l'opera dei professori distinti, di cui dispongono Museo e Scuola del Valentino, e ciò senza pregiudizio del corso d'ingegneria civile che ha sempre conservato in questa città le migliori tradizioni per la competenza, la valentia degli insegnanti che gli procurarono e conservano a mantenergli una bella fama.

× **R. Università.** — Il prof. Francesco Rossi comincierà il suo corso di Egiziologia venerdì 19 corrente, al tocco, nella sala N. VI del piano terreno, e lo proseguirà alla stessa ora nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

× **Prolusione storica.** — L'anno scolastico è cominciato e con esso le prolusioni dei professori alla nostra Università.

Lunedì scorso tenne la sua il prof. Rinaudo, dando così principio alle sue lezioni sulle *Fonti della Storia in Italia nell'evo medio.*

L'egregio professore, davanti a numeroso uditorio, cominciò con l'osservare che se l'Italia ha in questo secolo compiuta la sua unità politica, civile e militare, non ha però ancora conquistata la sua unità morale, e che per conquistarla efficacemente è d'uopo la formazione di una storia completa delle sue vicende.

Le fonti di questa storia sono incerte ed incomplete agli oscuri tempi medioevali: si hanno di quei tempi, prima le cronache latine scritte dai monaci, e conservate negli archivi delle biblioteche, o di antichi istituti, poi le cronache italiche, sorte sul principio del secolo XII. È soltanto al secolo XV che rimontano le varie storie; è dopo di quell'epoca che l'Italia annovera un Machiavelli ed un Guicciardini. Dopo il seicento, sino verso la fine del secolo XVIII, durante la dominazione spagnuola, gli studi storici furono quasi del tutto obliati, fino al risorgimento vero della letteratura italiana.

Il prof. Rinaudo annunziò che in questo terzo anno del suo corso, continuerà sulla ricerca delle fonti storiche del medio evo, ed encomiò le società e le deputazioni di storia patria, per l'opera diligente ed assennata da esse prestata a raccogliere i preziosi materiali della storia italiana.

L'uditorio applaudì l'egregio professore e meritamente.

× **Onore all'arte.** — L'artista commendatore Ernesto Rossi è stato nominato con decreto 1° corrente, firmato dal ministro Jules Ferry, Ufficiale dell'Accademia di Francia.

× **Teatro Carignano.** — *Crescit eundo* il successo della *Fiera*, di Alberto Nota, al Carignano. Ieri sera il teatro era affollatissimo ed i comici del comm. Cesare Rossi, cui spetta lo stesso direttore, ebbero applausi a iosa.

Una bella notizia: sabato, 20, natalizio della regina Margherita, si darà la prima rappresentazione di *Giorgio II Nono marchese di Ceva*, dell'egregio Leopoldo Marenco.

S. A. R. il principe Amedeo ha preso l'abbonamento per tutta la stagione al palco, in cui fu visto martedì sera ad assistere alla recita del *Conte Rosso*, il Giacosa, cioè al palco di prescenio del 2° ordine a sinistra.

S. A. allo scopo di incoraggiare pure l'arte drammatica ha acquistato un bel numero d'azioni per i premi da conferirsi alle migliori produzioni drammatiche rappresentate nell'anno dalla Compagnia Rossi.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La ricomparsa della *Stella del Nord*, di Meyerbeer, è stata accolta con plauso.

Ebbero un saluto cordiale i principali artisti e si fece replicare il *duetto* della donna al 1° atto.

La prima rappresentazione della *Dinorah* avrà luogo probabilmente martedì, 23 corr.

× **Teatro Gerbino.** — *Il babbeo e l'intrigante*, di Sarria, ha soddisfatto pochino gli spettatori di questo teatro.

Per quanto accurata, l'esecuzione non è tale da far entusiasmare il pubblico.

Applaudita il bel duettino del 1° atto (signora Migliorelli e signor Lamiase) ed il *quartetto* dell'ultimo.

× **Accademia filodrammatica torinese.** — Mercoledì 24 corrente verrà rappresentata la commedia: *Fatemi la carte*, di Giovanni Salvestri.

Nell'intermezzo della commedia sarà eseguito dai signori Edoardo Nüssler, Giuseppe ed Adolfo Dalbesio e Annibale Piovano un concerto per tre cetre ed armonifiute.

Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito, cui i soci hanno diritto, scade con tutto il giorno di domenica 21.

× **Il presidigitatore Prinzo.** — Scrive l'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« Un amico giunto dall'Avana ci conferma essere morto in quella città, colpito da febbre gialla, un italiano, giuocatore di bussolotti, ben noto anni sono in questa Colonia, certo Enrico Cavanenghi, d'Alessandria della Paglia, che qui ed in altre città degli Stati Uniti si faceva chiamare il cav. Prinzo.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. s. — (Lettera A) — *La fiera.*

Vittorio, o. s — *La Stella del Nord*, opera-ballo.

Gerbino, o. s — *Il babbeo e l'intrigante.*

Alfieri, o. s — *Le rechute di Saint-Cloud* — *Marijte e peni grigna* — *I due Pierrots*, pantomima.

Rossini, o. s — *Le fe ignoure* — *La serca d'un student* — Beneficiata dell'attrice Caterina Reynaud.

Balbo, o. s — *Papà Martin*, opera — *Un'avventura fortunata*, ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *La Stella del Sud*, commedia — *Turin e peui pi*, rivista.

Tutte le domeniche è fatta recita di giorno alle ore 3.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebka*, eseguito da ragazzi.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

18 novembre.

Taccuino pel pubblico — Adunanze, trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 pom. Serata a beneficio dell'attrice signora Caterina Reynaud al teatro Rossini.

Nuovissima commedia di Carlo Marchisio: *La fe ignoure* e la farsa *La serca del student.*

I locali dell'Esposizione Nazionale. — Al Municipio si sta studiando il modo con cui destinare i locali testè abbandonati dall'Esposizione artistica di Piazza d'Armi.

Una proposta che ha la probabilità dell'approvazione di tutti è la seguente:

Il primo corpo dell'Esposizione verso levante sarebbe adattato a Museo civico; mentre i locali di via Gaudenzio Ferrari sono appena di duemila metri quadrati, là in Piazza d'Armi si avrebbe una superficie di circa cinquemila metri quadrati.

Subito dopo questo primo corpo i visitatori ricorderanno che vedevano tre grandi sale: quella centrale che chiameremo dell'orologio, una a destra dov'erano i quadri del Barabino, del Bianchi, ecc., e a sinistra l'altra sala dove era il gran quadro del Previati, *La femme de Claude*, del Rossi, ecc., ecc. Ebbene, queste tre sale sarebbero riunite in un gran salone per riunioni, premi, feste, ecc., salone che manca troppo spesso a Torino.

Poi una parte dei locali sarebbero abbattuti per far posto alla via.

Un'ultima parte, quella a ponente, dell'antico edificio, dopo la nuova via, resterebbe ancora in piedi per alcuni anni e sarebbe ceduta allo scultore Costa per scolpirvi il suo grande monumento al Re Galantuomo che deve sorgere in piazza.

Dopo l'inaugurazione del monumento, lo studio-laboratorio del Costa dovrebbe essere abbattuto, e chissà che sui ruderi di esso non possa sorgere un bel villino a dimora del simpatico artista; così fra cinque anni a poca distanza avremo l'opera d'arte e la casa dell'artista fatto nostro concittadino.

Tutti questi disegni noi li approviamo in d'ora; e voi, lettori?

Il colpo. — Finalmente! Dopo quattro o cinque giorni di una nebbia fitta, uggiosa, pesante, che pareva avesse trasportato Torino sulle rive del Tamigi, questa mattina è ricomparso tepido e splendidissimo il sole!

Speriamo che, come splende a Torino, splenda anche nelle altre regioni d'Italia, e faccia così sperdere i tristi pronostici di inondazioni che in questi giorni già si erano sparsi.

Il tentato furto in Galleria Subalpina. — Un nostro abbonato ci scrive una gentile letterina a proposito del furto tentato domenica notte al negozio Canavesio in Galleria Subalpina. In essa lettera ci fa osservare che le parole del nostro articolo: *Ladri fatti chiudere*, ecc. accennano ad una circostanza tutt'altro che apparata, giacchè tutto sembra dimostrare che i ladri siano entrati, come indubbiamente sono usciti, scavalcando il muricciuolo che *dovrebbe* chiudere la Galleria.

E qui l'egregio abbuonato mette in rilievo lo zelo del custode, che non ha alcuna responsabilità del fatto e che per il cui pronto accorrere i ladri scapparono; e accusa invece il sistema assai primitivo e rischioso con cui sono chiusi i negozi, e delle derisorie dimensioni dei cancelli d'accesso alla Galleria.

In conclusione, se la Banca Industriale Subalpina, proprietaria della Galleria, non mette agli accessi cancelli a tutta altezza, i negozi saranno esposti sempre ai colpi dei ladri.

Intanto, in attesa che codesti cancelli vengano a surrogare gli attuali, si suggerisce accesi due fanali sul poggiuolo del primo piano in modo che la sorveglianza sia facile alle ronde notturne di P. S. e servano di avvertimento e di *spauracchio* ai ladri.

Furto di cartelle ed oggetti preziosi. — 350 lire di Rendita in cartelle di Debito Pubblico al portatore furono ieri sera rubate da ignoti ladri nell'alloggio tenuto dal signor T... in via Sant'Agostino, N. 22.

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre, 15 17

Farine 8 m. pel c. (1) L. 59 25 60 —
» per dicembre » 59 25 60 —
» pei 4 mesi primi» 58 75 59 50
» pei 4 mesi da mar.» 58 75 59 50
Zuccheri n. 3 6 0/0 (2) » 54 50 54 50
» » 7/9 » 61 50 62 —
» bianco 3 disp. » 63 — 62 —
» raffinato scello » 119 — 119 —

Liverpool, 17.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 21000.

Havre, 17.

Cotoni — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 800.

Mercato calmo.

Marsiglia, 17.

Frumenti — Importazione ett. 3563
— Vendite » 31000

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare, prezzi ben tenuti.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CAVALLERMAGGIORE, 15 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	22 15 a	— —
Segala	»	13 98 a	— —
Riso nostrano	»	31 50 a	— —
Meliga	»	12 60 a	— —
patate	»	1 50 a	— —
Legna forte	»	3 — a	— —
Id. dolce	»	2 20 a	— —
Fieno	»	5 50 a	— —
Paglia	»	5 — a	— —
Buoi	»	— — a	— —
Vitelli 1ª qualità	»	9 75 a	— —
Id. 2ª »	»	8 50 a	— —
Id. 3ª »	»	7 75 a	— —
Ova la dozzina	»	0 95 a	— —
Canapa	»	5 50 a	— —

CUNEO, 16 novembre.

Molte furono le contrattazioni in questa piazza, ma i prezzi dei cereali sono in perfetta calma, specialmente quelli del frumento.

Quelli della meliga si sostengono, sembrando, che il raccolto non sia abbondante, come si credeva.

Fu spedita in settimana una quantità di lagliuoli e di patate, di cui giungono nuove domande.

Le castagne trovano sempre pronto collo, e ne venne accaparrata una considerevole partita da condursi al prossimo mercato.

Alla scorsa fiera, ed al mercato d'oggi, si vendette una quantità di tartufi al prezzo med. di c. 40 per oncia di trenta grammi. Però di quest'anno scarseggiano sulla nostra piazza il selvaggiume e le lepri.

Il prezzo del vino si sostiene, ma credesi che non reggerà a lungo.

Ecco il listino dei prezzi:

1400 ett.	Frumento	L.	22 50 a 21 70
350 »	id. mescolo	»	19 10 a 16 30
120 »	Segala	»	13 90 a 13 60
20 »	Orzo	»	22 50 a 21 70
200 »	Avena mir.	»	2 10 a 2 —
1200 »	Riso	»	31 70 a 30 30
650 »	Meliga	»	14 10 a 13 —
100 »	Formentone	»	13 90 a 8 70
15 »	Miglio	»	16 50 a 11 30
20 »	Fave	»	18 90 a 16 —
40 »	Fagiuoli	»	17 30 a 15 90
55 »	id. bianchi	»	25 — a 18 60
3000 mir.	Patate	»	2 10 a 2 —
1000 »	Castagne sec.	»	3 10 a 2 75
10000 »	Castagne fr.	»	1 60 a 1 30
445 quint.	Legna for.	»	3 10 a 3 —
30 »	id. dolce.	»	2 50 a 2 30
25 »	Fieno	»	9 — a 8 —
15 »	Paglia	»	5 50 a 5 —
Burro		»	2 50 a 2 40
Ova dozzina		»	0 92 a 0 90
Lardo		»	2 20 a 2 10
Olio d'oliva mitrago		»	21 — a 18 —
Carbone		»	1 45 a 1 10
Canapa		»	10 50 a 6 50
Vino (18 ett. 1ª qualità		L.	60 a 98.
(22 » 2ª »		»	56 a 55.

CIGLIANO, 17 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	mist. L.	21 25 a	20 77
Segale	»	14 21 a	15 18
Avena	»	9 11 a	9 54
Riso	»	26 46 a	28 63
Meliga pignoletto	»	15 62 a	16 48
Id. comune	»	13 23 a	14 75
Miglio	»	11 93 a	13 01
Fagiuoli bianchi	»	25 59 a	20 59
Id. dell'occhio	»	20 60 a	21 69
Legna forte quint.	»	3 50 a	3 70
Id. dolce	»	2 50 a	2 30
Fieno 1° taglio	»	7 50 a	8 —
Id. 2° taglio	»	7 — a	7 —
Id. 3° taglio	»	5 — a	6 —
Paglia	»	5 — a	5 50
Vacche sor. mir.	»	3 — a	6 —
Id. da pas. capo	»	180 — a	280 —
Id. erbarolo	»	100 — a	132 —
Vitelli sanati mir.	»	12 — a	13 50
Maggie	»	6 50 a	7 50
Maiali	»	85 — a	100 —
Farina B	al quintale	L.	44 —
Id. C	»	»	42 —
Paste semola	»	»	70 —
Id. farino	»	»	44 —

Tempo piovoso poco marce.

CASALE, 16 novembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	22 22
Meliga	»	14 80
Segala	»	13 88
Avena	»	9 91
Fagiuoli comuni	»	19 75
Id. dall'occhio	»	22 83
Fave	»	15 50
Ceci	»	33 47
Riso nostrano	»	32 95
Fieno 1ª qualità	mir.	1 077
Id. 2ª qualità	»	0 96
Paglia	»	0 637
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	— —

BORSA DI GENOVA — 17 9bre.

Rendita it.	c. 89 85 —	den. f.m.
Az. Banca Naz.	2135 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	868 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	449 —	f.m.
Francia	lott. 103 85 —	den. 103 70
Londra	vista 26 30 —	den. 26 26
Oro da 21 18 a 21 20.		

Stagionatura della seta di Torino.

17 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	102 34
	Trama	»	» »
	Greggia	1	152 30
	Articoli div.	1	» »
	Totale	2	254 64
	Tot. nei mesi	50	
Condiz. relative C. Azzario	Organzino	2	151 06
	Trama	»	» »
	Greggia	1	51 17
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	212 23
	Tot. nei mesi	84	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	17	1480 67
	Trama	»	» »
	Greggia	4	295 77
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1776 44
	Tot. nei mesi	190	

BORSA DI MILANO — 17 9bre.

Rend

Collo cartelle si fece anche preda di parecchi oggetti preziosi per l'ammontare di L. 850.

Il solito biglietto falso. — Fu sequestrato a certo B. Carlo, nella sala di partenza della stazione ferroviaria di Porta Nuova, un biglietto falso da L. 2. Disse che lo aveva ricevuto in buona fede, ma non ricorda da chi.

Mendicante. — Ieri mattina in via Palestro le guardie di Questura arrestarono T. Corrado, d'anni 41, litrato, di Torino, quasi cieco, senza fissa dimora, perchè sorpreso a mendicare.

Oziosi e fuggitivi. — Quali oziosi, girovaghi o fuggitivi dal loro paterno, furono arrestati la scorsa notte, da un brigadiere delle guardie di P. S. sul Corso Vittorio Emanuele, certi P. Lorenzo, d'anni 13 e B. Carlo, d'anni 10, entrambi di Torino.

Osservatorio astronomico di Torino, 17 novembre 1880.

Altezza barom. ridotta alla temper. di 0° e gr. di latit. normale	Temp. esterna ai Nord in gr. cent.		Tensione del vapore in millimetri	Quantità relativa della umid.	Venti.	Stato elettrico.
6 a.						
9 a. 736,6	+ 5,0	8,0	97	calma	n. Ulla	
12 m.						
3 p. 719,7	+ 8,1	8,1	97	calma	cop.	
6 p.						
9 p. 719,6	+ 8,0	7,6	94	calma	s. p. n.	

Temperatura estrema ai Nord (Minima + 7,3 / Massima + 9,0) in gradi centesimali
Acq. cad. mill. 1,3.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 19 novembre - Nascere del *Sole* 7,25. Passaggio al meridiano 0,5. Tramonto 4,14. Nascere della *Luna* 6,42 sera. Passaggio al merid. 1,46 mati. Tramonto 2,14 mati. Giorno della *Luna* 17°.

Bollettino Meteorologico

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 18 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Le perturbazioni atmosferiche si succedono rapidamente nelle regioni francesi. La burrasca mostratasi ieri all'Ovest d'Irlanda fu guadagnato l'Alemagna. Una tempesta tra sud ed ovest trovasi a Carlsruhe. Un altro centro di perturbazione persiste ancora oggi all'ovest d'Irlanda; i venti soffiano assai forti di sud-est a Valenza, ove il barometro si è abbassato di 4 mm. da ieri sera.

Al nord d'Europa il barometro è sempre assai basso; segna solamente 725 mm. a Haparanda; il cattivo tempo continua sul Baltico.

Le pioggie sono state generali all'ovest, al nord ed all'est della Francia.

Italia. — 17 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — La depressione si estende su tutta l'Europa.

Ieri e nella notte pioggie piuttosto forti e venti di libeccio nell'Italia superiore. Stamane cielo coperto o piovoso nell'alta e media Italia, qualche poco sereno al sud. Alte correnti del 1° quadrante, venti freschi e forti al mezzogiorno. Il mare è molto agitato a Livorno e Palmaria, agitato sulle coste Liguri e del Tirreno, generalmente mosso altrove.

Tempo burrascoso, probabile venti forti del 3° quadrante al sud, del 4° al nord.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 novembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	—7.0	Lione	11.5	1.1
Stoccolma	7.8	0.8	Nizza	18.1	10.7
Christiansund	6.0	4.0	Madrid	15.0	2.0
Copenaghen	11.0	3.0	Lisbona	17.0	10.0
Valenza	13.3	2.8	Trieste	14.0	2.0
Yarmouth	13.9	5.6	Torino	»	»
Bruxelles	12.0	5.0	Moncalieri	12.0	2.1
Amburgo	12.0	4.0	Firenze	16.6	8.0
Cassel	11.0	9.0	Roma	18.0	10.0
Breslavia	13.0	9.0	Napoli	18.0	12.0
Cracovia	12.0	6.0	Cagliari	20.0	13.0
Innsbruck	8.0	6.0	Palermo	20.0	12.0
Vienna	15.0	0.0	Constantinopoli	»	»
Berna	16.0	3.1	Algeri	20.0	10.0
Parigi	»	10.3	Tunisi	20.0	12.0
Bordeaux	16.0	4.0	Biskra	17.0	13.0

Temperature della Russia:
A Odessa 5.5, a Mosca 6.4, Varsavia 8.8, a Helsingfors —1.0, a Pietroburgo —1.8 e ad Uleaborg —8.0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO E LA CAMERA DI COMMERCIO.

Il comm. Malvano, presidente della nostra Camera di commercio, è tornato stamattina da Roma dove era stato chiamato per conferire col Ministro a riguardo della presente crisi finanziaria e dell'abolizione del corso forzoso.

Quanto ai risultati da lui ottenuti riguardo alla crisi finanziaria e alle promesse del Ministero e degli Istituti di credito i nostri lettori li conoscono già dalla lettura delle relazioni e dei telegrammi da noi pubblicati.

Riguardo all'abolizione del corso forzoso il comm. Malvano è tornato da Roma con una buona idea da mandar ad effetto.

Persuaso che chi si aiuta, il ciel l'aiuta, egli ha pensato che dell'abolizione del corso forzoso se ne possono e si debbono occupare anzitutto le Camere di commercio, epperò ha diretto immediatamente ai *Presidenti delle Camere di commercio del Regno* una opportuna circolare, nella quale, dopo accennato alla disegnata abolizione, espose queste proposte:

« Compete alle Camere di commercio il farsi organo dei bisogni della nazione in questa materia, e l'art. 2 della legge 8 luglio 1862 addita appunto un tale compito come un importune dovere.

« Il sottoscritto stabe già l'onore di sottoporre al senno ed al patriottismo di S. E. il Ministro delle finanze le considerazioni al questa Camera intorno alla grave materia, ed ottenne dalla cortesia di lui la promessa, che stampata appena la relazione informativa della legge, la diffonderà alle Camere di commercio, ne sentirà le proposte, i consigli e le osservazioni per apportare alla legge stessa quelle modificazioni o quelle varianti ch'egli reputi opportune e necessarie.

« Questa Camera fa perciò appello alle sue consorelle, affinchè, per quell'importanza che ciascuna non mancherà di dare alla gravissima questione, vogliano vedere se si possa concordare nelle idee da esporsi all'on. Ministro ed all'uopo al Parlamento; e veggano pure se sia il caso di fare tante distinte petizioni impronte agli stessi principii, o se meglio convenga una petizione collettiva.

« A questo scopo il sottoscritto rivolge preghiera alla benemerita Presidenza delle Camere di commercio, affinchè vogliano, nel più breve termine possibile, farsi conoscere le decisioni dei loro rispettivi Consessi camerali ai seguenti punti:

« *a)* Quali siano le aggiunte, le modificazioni o le varianti che essi credano necessarie di apportare alla proposta legge per rivalere dalla sua adozione il maggior danno possibile, anche solo quale effetto del grave momentaneo turbamento che possa avvenire da così radicale ed improvvisa misura;

« *b)* Se credono meglio giovevole che ciascuna Camera si faccia eco delle condizioni e del voti del proprio circondario, ovvero che abbia luogo una sola rappresentanza collettiva, ciò che solo può farsi quando tali concordino negli stessi principii;

« *c)* Che si pronunzino sulla opportunità di un'adunanza di rappresentanti camerali, indicendo in tal caso la città da essi preferita, ed il giorno, che dovrebbe essere assai prossimo.

« Il sottoscritto, chiedendo venia agli onorevoli colleghi se la ristrettezza del tempo e l'incertezza che ancora predomina sul risultato della proposta legge presso il Parlamento lo costringano a fare proposte meno concludenti e concrete, prega gli si permetta di adottare per l'esecuzione di esse ciò che della maggioranza delle Camere gli verrà prescritto, riservandosi di darne comunicazione per gli opportuni provvedimenti.

« *Il Presidente*
« A. Malvano. »

Noi facciamo voti che le Camere di commercio del Regno si associno a quella di Torino per far valere, almeno in questa occasione, l'importanza loro.

Partenza del Duca d'Aosta.

Oggi, 18, alle 4 ant., partirà per Vicenza per assistere all'inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele, S. A. R. il principe Amedeo.

La relazione Astengo sull'amministrazione provinciale di Napoli.

(Nostra part. informazioni)

(L.) — Fu solo sabato sera che il commendatore Astengo presentò al ministro Depretis la relazione sull'inchiesta da lui compiuta sull'Amministrazione provinciale di Napoli.

L'intera relazione forma un grosso volume e si divide in più parti; le principali sono: patrimonio provinciale; appalti o concessioni; sussidi.

Dalle nostre informazioni risulta che tutti gli appunti fatti dall'Astengo sono corredati da documenti. Circa il patrimonio provinciale si nota il fatto di molti stabili, prima del Demanio affittati a prezzi forti, che oggi danno appena qualche centinaio di lire di rendita. Molti sussidi sono stati dati ad individui pregiudicati, raccomandati da consiglieri e deputati provinciali, da deputati al Parlamento e finanche da ministri.

Circa gli appalti e le concessioni, la relazione si limita a riferire denunzie di appaltatori avvalorate da indizi compromettenti, ma non da prove certe. Pare che su questo riguardo il comm. Astengo chieda al Ministero di spedire gli atti al potere giudiziario per le ulteriori indagini.

Il Banco di Napoli e il commercio torinese.

(Nostra part. informaz.)

(L.) — In seguito di vive insistenze fatte dal ministro Micoli, il comm. Consiglio, direttore reggente del Banco di Napoli, ha promesso di aumentare di altri due milioni la somma assegnata alla sede di Torino per sconto di valori commerciali.

Il comm. Consiglio fece però osservare che fin dalle prime il Banco di Napoli corse in aiuto del commercio torinese, però i suoi mezzi erano limitati, dovendo far fronte anche alla piazza di Milano e più a quella di Napoli.

Per aumentare gli sconti ora quindi forzato a sospendere la pignorazione di titoli. Il ministro accettò la sospensione anche per il fatto constatatosi che la crisi degli scorsi giorni era dovuta in gran parte a forti speculatori di Borsa che si trovavano allo scoperto. In siffatto modo il Banco di Napoli presta il suo maggior appoggio all'industria, pur ritirandolo agli aggiotatori di Borsa.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Uffici della Camera.* — Gli Uffici della Camera vennero ieri costituiti nel modo seguente:

Primo ufficio. — Presidente Solidati — vice-presidente Corbetta — segretario Bernini.

Secondo ufficio. — Presidente Seismit-Doda — vice-presidente Pianciani — segretario Mercurio.

Terzo ufficio. — Presidente Costantini — vice-presidente Elia — segretario Del Vecchio.

Quarto ufficio. — Presidente Grimaldi — vice-presidente Del Giudice — segretario Fabrizi Paolo.

Quinto ufficio. — Presidente Melchiorre — vice-presidente Massari — segretario Cerulli.

Sesto ufficio. — (Non fu potuto costituire per mancanza di numero legale).

Settimo ufficio. — Presidente Di-San-Donato — vice-presidente Maurogonato — segretario Siccardi.

Ottavo ufficio. — Presidente Ercole — vice-presidente Sprovieri — segretario Fortunato.

Nono ufficio. — Presidente Castellano — vice-presidente Cavalletto — segretario Arisi.

Napoli. — *Il Club africano di Napoli.* — Domenica scorsa questa importante associazione scientifica commerciale instituita in Napoli, tenne una riunione generale dei suoi soci. L'assemblea era presieduta dal senatore Tommasi. Dopo una succinta relazione sullo stato del Club, fatta dal membro anziano del Consiglio direttivo, sig. comm. N. Lazzaro, il Club deciso di spingere alacremente i progetti di spedizione e colonizzazione delle coste africane del Mar Rosso, ed intanto incaricare il socio sig. Pietro Sorra-Caracciolo di recarsi ad Assab e farvi studi nell'interesse del commercio italiano e delle scienze geografiche.

Il sig. Serra-Caracciolo partirà nel corso del mese e riuscendogli ci porrà in relazione con il conte Pennazzi, già in viaggio per l'Abissinia.

Rieti. — *Attentato contro un procuratore del re.* — A Rieti, ieri, il procuratore del re, Stagni, integro magistrato, stava nel salotto della sua casa coll'intera famiglia, un colpo di arma da fuoco fu diretto contro la finestra che guardano la campagna. S'immagini il terrore della famiglia. Il signor Stagni corse alla finestra, per vedere donde il colpo era partito, quando si udirono altri due colpi diretti alle altre finestre. Si attribuisce il fatto ad individui che sarebbero stati condannati dal tribunale presso cui lo Stagni fungeva da P. M.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 17. — Parnell recasi in Francia, e risiederà per qualche tempo nel mezzodì.

All'inaugurazione del Club liberale di Birmingham, Bright condannò vivamente le attuali leggi agrarie dell'Irlanda, respinse i progetti chimerici degli agitatori, e propose un progetto per assicurare il possesso delle terre affittate e proteggerle contro i continui aumenti di affitti e la facilità di vendita delle terre. Bright dichiarò che esprime soltanto i propri sentimenti.

La *Standard* dice che una decisione importante si prenderà oggi circa l'Irlanda dal Gabinetto. Una modificazione del Ministero è possibile, non essendo tutti i Ministri d'accordo sulla questione irlandese. — Il Governo offre 1500 sterline per l'arresto degli assassini di Mountmorres.

Costantinopoli, 17. — Dervisch telegrafò alla Porta che il cordone intorno Dulcigno è completo.

Londra, 17. — Credesi che il Gabinetto deciso di convocare il Parlamento pel 6 gennaio.

Parecchi uomini armati e travestiti penetrarono nella proprietà di lord Vesey a Carlal, in Irlanda, e portarono via le armi.

Sofia, 17. — Zankoff venne nominato delegato della Bulgaria alla Commissione del Danubio.

Scutari, 17. — Dinanzi a tutti gl'impiegati ed ufficiali, Dervisch-pascià, ricusando la proroga di 31 giorni chiesta dagli Albanesi, pronunziò un discorso sulla piazza del Serraglio, dimostrando i danni che recherebbe all'impero una resistenza ulteriore e minacciando di agire colla forza.

Vienna, 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Scutari che Dervisch riunì i capi della Lega e dichiarò che il Sultano ordinò la consegna di Dulcigno. I capi, costernati, deliberarono fra loro e decisero di spedire un macchettano ed un cattolico a Dervisch per comunicargli il rifiuto categorico della Lega. Dervisch rinviò i delegati, incaricandoli di consigliare obbedienza al Sultano.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 17. — *(Agenzia Stefani).* — La lettura del verbale della seduta di ieri dà luogo a *Martini Ferdinando* d'interrogare sulle sue asserzioni circa l'inedita ed inconsulta vendita di molti e preziosi libri della biblioteca Vittorio Emanuele a prezzo di carta straccia; libri che poi la biblioteca di Firenze ed altre comperarono in parte a caro prezzo. Soggiunge di non avere inteso con ciò di accusare chicchessia, ma considerare soltanto il fatto.

Bonghi non ammette, nè disdice il fatto. Soltanto ad ogni modo che l'accusa, la quale direttamente od indirettamente volevasi fare ad esso, non ha, nè può avere fondamento alcuno.

Convalidasi senza discussione l'elezione del **Collegio di Sanseverо,** e prendesi a discutere il progetto di legge per il **concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione industriale nazionale di Milano,** che il Ministero ha proposto stabilirsi in L. 200,000 e la Commissione propone in L. 300,000.

Robecchi, ritenendo l'alta importanza economica e industriale dell'Esposizione, che una coraggiosa iniziativa ha indetto, dimostrando la necessità di sussidiare per quanto è possibile un'impresa che l'interesse dei commercianti e degli industriali italiani è venuto sempre più promovendo ed ampliando, propone che l'assegnamento stabilito dalla presente legge, non adeguato al bisogno secondo il progetto del Ministero e accresciuto secondo il progetto della Commissione, venga portato a lire 600 mila.

Mezzanzio, Fano, Corbetta e *Pedroni* appoggiano la proposta Robecchi.

I Ministri dell'agricoltura e delle finanze scagionano il Governo dal rimprovero rivoltogli indirettamente da Robecchi circa l'insufficienza del sussidio concesso, dicendo da quali criteri il Governo siasi diparlito nel determinare i modi di concorrere nelle imprese private, per quanto tali possano essere. Non dissentono, del resto, dall'aumento richiesto da Robecchi.

Sandonato, Plebano, Branca, pur non opponendosi alla maggior somma domandata, chiedono se questa sia per bastare al bisogno; se, riuscendo inefficace, sia possibile che vengasi a chiedere supplementi di sussidio; e se perciò non convenga aggiungere nel progetto qualche clausola, che escluda ulteriori possibilità.

Il ministro *Magliani,* a questo riguardo, dichiara che il progetto non include obbligo alcuno, nè il Ministero intende assumere in proposito.

Sambuy, Bonghi e *Pandolfi* combattono ogni clausola o riserva, che vogliasi introdurre nella legge; e ritenute le dichiarazioni del Ministro, e desistendo Branca dalle sue obbiezioni, l'articolo della legge viene senza più approvato, secondo la proposta di Robecchi.

Si annunciano quindi **due interrogazioni:** una di *Mariotti* al Ministro dell'interno sopra i delitti recentemente commessi a *Fabriano;* l'altra di *Nicotera* al Presidente del Consiglio, circa i provvedimenti che il Governo intende di prendere in aiuto dei danneggiati della città e provincia di Reggio Calabria.

Il ministro *Depretis* risponde alla prima, esponendo i fatti accaduti, gli arresti operati di alcuni colpevoli, e le disposizioni date perchè la sicurezza e la tranquillità pubblica a Fabriano siano tutelate. Aggiunge infine essere infondata la voce sparsa che la luogotenenza dei Carabinieri sia per essere tolta da Fabriano, ed anzi siano per esservi spedite nuova truppa.

Il ministro *Cairoli* risponde alla seconda, assicurando che fra breve saranno proposti provvedimenti necessarii per alleviare i danni di quella città e provincia, e che frattanto vennero date le opportune disposizioni pei più urgenti ed indispensabili soccorsi.

In appresso è posto in discussione il **progetto inteso ad approvare la dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporariamente il regime daziario fra i due paesi.**

Questo progetto dà luogo a domanda di schiarimenti del deputato *Bonghi,* intorno all'efficacia della proroga di cui ora trattasi, rispetto al trattato commerciale definitivo, di cui crede si dovrebbe sollecitare la negoziazione; nonchè alla domanda di altri schiarimenti di *Cavalletto,* relativamente alla durata delle attuali condizioni di tariffe daziarie esistenti fra l'Italia ed i principati della Bosnia ed Erzegovina.

Il relatore *Raselli* ed il ministro *Cairoli,* nel rispondere ai preopinanti, premettono che questa non è che la proroga della Convenzione già esistente, la quale non pregiudica menomamente la conclusione di uno stabile trattato, nè nuoce alla condizione della nazione più favorita, che l'Italia ha convenuto e saprà mantenere. Il ministro *Cairoli* aggiunge poi a Cavalletto, non constargli che l'Amministrazione austriaca non intenda modificare i nostri rapporti risultanti coi suddetti Principati.

Il progetto di legge è pertanto approvato.

Segue la discussione del disegno di legge per la **proroga del termini per la vendita dei beni adempriviti in Sardegna.**

Sollevano obbiezioni intorno ad alcune disposizioni di esso i deputati *Bonghi, Sanarelli, Lucchini Odoardo* e *Farina Niccola,* alle quali rispondono il ministro *Micoli* ed il relatore *Salaris.*

Quindi ne sono approvati i due articoli, per cui i Comuni di Sardegna dovranno vendere ed alienare a titolo oneroso, entro un quadriennio, i loro terreni adempriviti, i quali, qualora non fossero nel detto termine alienati, le sarebbero dalla Deputazione provinciale, che ne dovrebbe impiegare il prodotto in opere di bonificazione.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

17 m., ore 6,5 pom.

= *I dissidenti e il Ministero.*

I dissidenti del gruppo Nicotera e quelli del gruppo Crispi si preparano a dar battaglia al Ministero in occasione delle prossime interpellanze che avranno luogo il 24 sulla politica interna e sulla politica estera.

Essi sperano nell'aiuto della Destra, e fanno a questa vive sollecitudini in proposito.

Però mancando quasi tutti i capi della Destra, e la maggior parte dei deputati di questo partito, nulla finora si potè decidere.

Il Ministero spera, nonostante la coalizione dei dissidenti con la Destra, di uscire dalla lotta vittorioso.

Esso conta sull'appoggio di coloro che desiderano evitare una crisi ministeriale, essendo urgente la discussione dei bilanci e della riforma della legge elettorale.

= *L'abolizione del corso forzoso.*

La notizie sull'impressione prodotta dal progetto di abolizione del corso forzoso continuano ad essere pessime.

Tutte le Borse hanno subito gravi ribassi. Le esportazioni delle sete, degli olii, dei grani e delle canape sono quasi totalmente sospese.

= *La situazione parlamentare.*

Si lamenta generalmente che il Parlamento scarseggi di uomini pratici che si occupino esclusivamente delle questioni economiche.

Invece la pluralità dei deputati preferisce di votare arrischiatamente, non per utilità del Paese, ma per la convenienze politiche dei partiti.

= *Suffragio universale.*

Corre voce che Garibaldi abbia rinviato la sua venuta in Roma per presiedere il Comizio per il suffragio universale al prossimo febbraio; perciò il Comizio non si terrebbe più ora, come era stato annunziato.

= *Nuova interpellanza.*

Si annuncia una nuova interpellanza fatta pervenire dall'on. Filippo Mariotti alla presidenza della Camera. Egli vorrebbe interpellare il Ministero sui fatti successi a Fabriano contro alcuni soldati della truppa colà di guarnigione.

= *Relazione Zanardelli.*

Si assicura che la relazione dell'on. Zanardelli sul progetto di riforma della legge elettorale sarà compiuta e presentata per la fine del mese.

18 g., ore 9,50 ant.

= *La Giunta per le elezioni.*

Ieri si è radunata la Giunta per le elezioni, ma non essendosi trovata in numero non potè prendere alcuna deliberazione.

= *Circolare ai deputati di Destra.*

L'on Alberto Cavalletto, nella sua qualità di decano della Destra, ha inviata una circolare ai deputati dell'Opposizione, sollecitandoli ad intervenire alle sedute della Camera.

= *La situazione della Destra.*

Continuano profondi dissensi e scontentezze tra le varie gradazioni del partito di Destra.

Si parla nuovamente di un'evoluzione della maggioranza del partito.

= *Le fortificazioni di Roma.*

Si annunzia che quanto prima avrà luogo la nomina del generale Brunno a direttore delle fortificazioni di Roma.

= *Il panico delle Borse.*

Il *Popolo Romano* crede che a far cessare il panico prodotto nelle Borse dall'annunciata abolizione del corso forzoso non siano sufficienti i mezzi sin qui adottati dalle Banche.

Aggiunge che il Governo dovrebbe fare uso delle facoltà speciali che gli vennero accordate con la legge sul consorzio delle Banche.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Società Italiana per il Gas.

Piazza San Carlo, 5 e via Lagrange, 4.

Installazioni gas per illuminazioni, cucine, forza motrice, ecc., contro rimborso a rate mensili od altre combinazioni. 1966

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra mio zio signor **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che al suppio che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricato lo Scroppo, lo solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Scroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al segreto di che ho soppresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 1, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Turisco, piazza San Carlo.
1392 **Ernesto Pagliano.**

Guarigione della Balbuzie

Via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**

'L Falabrach *giornal d'la gent ampia fastidi,* a scurt a Turin tute le duminiche e a costa mach 3 lire l'an.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RIVISTA SCIENTIFICA

Una genealogia complicata.

L'argomento non ha freschezza; non profuma dell'olezzo d'una rosa sbocciata all'alba o scintillante di goccioline di rugiada; è un argomento vecchio di diciassette anni, che dà lezzo di muffito, fetore di mummia, odore di museo anatomico. Tutti ne hanno sentito parlare; molti, anzi troppi, ne hanno parlato e scritto. Vi sono i profeti di mala ventura che ne predicono cose lacrimose; gli ottimisti che sperano nella fortuna; i prudenti che vi ammoniscono di provvedere al male venturo; i fanatici che propongono i rimedi più strani al male che conoscono appena per udita; i predicatori che predicano nel deserto; i dotti che vi fanno conoscere cose nuove e nuovissime; i maestri che ritornano con garbo sull'argomento pigliando la cattiva occasione di qualche invasione in Italia, e truccando il lettore con un titolo nuovo. Abbiamo una vera biblioteca antifillosserica. Tutti i giornali se ne sono occupati, sino ai giornaletti di circondario, organi dei Comizi agrari — giornali di Destra, — ovvero scritti della gioventù dell'avvenire, d'un rosso prudente di sangue venoso, un rosso oscuro, che si copre presto di una patonna di un colore senza nome. Per finirla colle antitesi, fantasmagorie pericoloso per chi non è maestro, la fillossera continua la sua opera: mena l'esterminio nei vigneti di Francia e si è cacciata in casa nostra. Il disonesto insettuccio passa il confine sopra il volume delle leggi preservatrici, senza un pensiero della dogana, come il tabacco ed il sale, e fa lavorare il ministro dell'agricoltura con tutto l'esercito dei crociati delle fillossera, gente che spesso ha la croce santa sul petto, e spesso l'aspetta con desiderio. Il Tisserand, direttore dell'agricoltura in Francia, ha testè pubblicato la statistica del male pel 1879.

Quattro nuovi dipartimenti hanno l'ospite maledetto nelle loro vigne; 77,000 ettari in più del 1878 ne sono invasi, e la superficie dei vigneti completamente distrutti si è accresciuta di 101,000 ettari.

***

La paura in Italia, per quanto sia poco utile, è abbastanza giusta. È un pericolo di miseria, un incubo tremendo pei proprietari, un danno possibile per tutti, giacchè il male dei pochi è male di tutti in agricoltura.

Il Governo ha cercato di far conoscere il male, di mettere in sulle guardie il coltivatore; spacciò la cortesia opuscoli e prospetti, libri e disegni; favorì le istruzioni nelle scuole e le conferenze popolari ai contadini... ma è duro il mestiere del conferenziato, o signora nostra lettrice, che vi lamentate di non aver raccapezzato un frullo della genealogia delle fillossere in una conferenza tenuta da una persona a noi abbastanza conosciuta.

Questa delle conferenze fu una vera novità in tutta Italia: non so se abbia dato buoni frutti, ma so dire che in qualche difficoltà pel *lecturer*. La storia naturale della fillossera è piena di fatti strani, facili da far comprendere alle persone di qualche coltura, ma che dai contadini sono facilmente prese per colossali sbalordate — il pubblico è eterogeneo: metà troppo dotto, metà troppo poco — si deve parlare di un animale appena visibile ad occhio nudo e bisogna farlo vedere in un disegno grosso e giallo come un cappone spennacchiato — fate conoscere il male, la sua storia, le sue origini... e dovete finire per dire ai vignaiuoli di cedere arido sotto la vampa del sole, che l'unico rimedio è l'allagamento..... e vi precede ed accompagna una certa aureola di ciarlatanseria propria di tutte le cose nuove.

***

È facile immaginarsi i dubbi del conferenziato; parlare in piemontese? Ci si riesce difficilmente in pubblico: domandatene ai predicatori. In italiano? Dopo dieci minuti gli uditori contadini vi lasciano colla vostra letteratura. Il conferenziato, bene o male, presto o tardi, finisce la sua parlata; e dopo averne accettato un bicchierino a mo' di cordiale dal sindaco — il vino dell'ispettore scolastico, non quello del sottoprefetto — parte persuaso d'aver fatto un buco nell'acqua,

Sol conforto nel viaggio
Della stirpe fulminata
È il pietoso e bianco raggio

il'una cortese signora che si annoi con garbo, o profumi la conferenza d'un'idea di illusione e lasci un ricordo d'affettuosa gratitudine.

Dico fulminata, perchè i fulminatori vi sono, ed un maligno all'uscita di una di queste conferenze brontolava:

Escon dal chiuso pasciuti di vento.

Povero Dante!

Ma quello che si può difficilmente spiegare in una conferenza, perchè aridissimo e complicato, si può meglio far comprendere in un articolo di giornale, ed io verrò, o signore lettrici, aiutando il conferenziato.

***

La genealogia delle fillossere è più intricata dell'albero genealogico di una famiglia di duchi. Ma sebbene sia piena di irregolarità, non vi sono rami sparli, innesti di essenze meno nobili sull'albero primitivo.

Ogni cosa che vive viene da un uovo: come ogni genealogia di nobile da Adamo. Vi è dunque un uovo delle fillossere, malaugurato deposito di vitalità latente, in cui sta misteriosamente consegnata la fecondità di milioni di animali. Quest'uovo lo trovate deposto in autunno dalle femmine sotto la corteccia, o ne sbucano fuori le giovani fillossere con varia indole e differente avvenire.

Escono allo stato di larva: sono tutti gli insetti senz'ali, disadatte a riprodursi.

Pigliano a termine di paragone un insetto conosciuto: il baco da seta. Di questo tutti conoscono le successive mute della pelle, e le tre forme di larva, di crisalide e di insetto alato per cui passano se non sono posti a soffocare nelle stufe entro la loro tomba di seta. Tutti gli insetti passano per questa metamorfosi. Nel primo stadio si nutrono; nel secondo si cambiano; nel terzo solamente sono atti alla riproduzione, ed hanno ali.

Ma in alcune specie d'insetti — citerò la formiche — alcuni solamente compiono completo il loro giro di metamorfosi: gli altri, esseri lavoratori, rimangono a mezza via, si nutrono e lavorano; non sono strumenti della riproduzione della specie. Mentre serve nella natura tutta la poesia dell'amore, questi insetti disredati

..... quasi incompiuto opre passaro,
Simile a donna sterile, ed arcani
Fino a se stessi.

Le fillossere che non mettono le ali però non possono lamentarsi in questi versi dell'Algardi, giacchè natura le privilegia sopra gli altri viventi senza danno.

Ci guidi in questo labirinto in cui ci siamo cacciati il filo d'Arianna della tavola seguente:

Dall'uovo d'inverno { madri che producono le galle delle foglie . . . . { madri delle foglie . . . . , senz'ali
madri delle radici . . . . { id. delle radici . . . . , senz'ali
madri alate . . { maschi senz'ali / femmine » } uovo di inverno

Le fillossere destinate a non aver mai ali o pigliano la via delle foglie, o colle punture vi determinano la produzione di gallozzo, ovvero prediligono l'umido e l'oscurità (in Europa è questa la regola di queste emigrate), discendono alle radici, si spandono per tutta la capelliera delle barbolino verminali, e dopo tre mute della pelle si cambiano in madri partenogeniche, senz'ali e senza maschi.

Nessuna eccezione alla legge generale di natura più eccetti della partenogenesi: più misteriosa delle *Madri* del Fausto, di cui parla Mefistofele, sono queste madri senza padri.

Forme, e di forme
Perpetuo trasmutar, consorzio eterno
Di eterno senno! e in giro a lor di tutto
Le creature imagini confuse.
Esse te non vedrai, però che l'ombre
Veggon soltanto.

Versi questi che non sono certamente i più limpidi di concetto. — *Dove o donzelle?* — domandava il Lioy in un suo articolo.

— Perchè fanciulla così lieta in vista
E così afflitta in cor?
— Non ti curar di me, sono una trista
Che rimpiango l'amor.

Queste fillossere hanno rimpianto l'amore ma non la maternità. Le api operai, esseri senza sesso, fanno da nutrici, e attendono all'educazione delle giovani larve; le fillossere senz'ali invece depongono le nova senz'altro; nascono fecondo e danno origine ad altre femmine feconde. Vivono circa due mesi ed ogni dì regalano alle vite nuove nova, due o tre ogni giorno. Da queste nova altre femmine già feconde; e da queste altre ancora, e così di seguito, a dispetto di tutta la stirpe maschilina, per generazioni e generazioni, per due o tre anni. E forse, anche dopo tre anni, la fecondità, trasmessa come un privilegio ereditario, si conserva.

***

La meraviglia della partenogenesi la trovate anche in altri insetti: per esempio, nei pidocchi delle piante, negli afidi, che sono parenti molto prossimi delle fillossere e vivono, torpidi, addormentati, sui rami o sulle foglie di molte piante, formando un astuccio vivente, un brulicame di esseri schifosi sulle piante da giardino. Or bene, tutti gli afidi muoiono ai primi soffi freddi dell'autunno; lasciano nova da cui nascono femmine feconde.

Nelle fillossere madri si trova l'*ibernazione* — un'altra stranezza, un altro privilegio. Sopraccolte dall'inverno, si addormentano e passano la stagione gelata nel tepore ospitale dei loro penetrali sotto le cortecce — come la marmotte, come i pipistrelli, come le serpi. Le risveglia il primo alito caldo; ed allora ricominciano il loro lavoro; mangiare e deporre nova sino alla morte.

Non so se con ragione noi ci facciamo la persuasione che la natura nelle sue leggi segua la legge dell'unità; quindi si spera in un esaurimento della potenza di fecondità, in una perdita completa di tutta la coorte delle fillossere senz'ali, pur di impedire che si sviluppino le nova d'inverno.

L'uovo d'inverno sarebbe il segreto della conservazione della specie; senza questo uovo in pochi anni non vi sarebbero più fillossere. Combattiamo adunque quest'uovo: ogni uovo distrutto significherà miriadi di miriadi di fillossere avvenire cancellate; ma, pur troppo, l'uomo è piccolo fattore, impotente, modificatore nulla natura, ed i tentativi di esterminio dell'uovo invernale hanno sinora dato pochi risultati.

Dall'uovo d'inverno si sviluppano, oltre le madri partenogeniche, degli insetti che compiono intero il giro delle metamorfosi. Subiscono cinque mute; dopo la quarta diventano vere crisalidi, con due accenni alle ali future. Queste crisalidi o ninfe si trovano in giugno, in luglio ed in agosto; abbandonano le radici per venire negli strati superficiali, ed un dì escono alla luce, superbe delle nuove ali, a contemplare per la prima volta la natura illuminata dal sole con due paia di occhi composti, un paio di occhi semplici ed un altro occhio semplice, collocato nel mezzo del capo come quello d'un ciclope. Volano a brevi distanze; ma il vento li mena facilmente con la sua rovina a grandi distanze, e quando il vento si resta, questo fillossere alate depongono le nova, quattro o sei, sulla pagina inferiore delle foglie, e muoiono.

Dalle nova più piccole nascono dei maschi; dalle altre si hanno femmine. Maschi e femmine sono senz'ali e senza tromba per succhiare la linfa della vite.

Non si cibano, fatto che si riscontra in molti altri insetti, nell'ultimo stadio di loro vita: perciò non hanno bocca nè apparecchio digestivo.

Le femmine partenogeniche mangiano troppo; questi insetti sessuati non mangiano; vivono tanto tempo da compiere la loro missione e muoiono appena han compita quell'opra che da loro vuole natura. La femmina muore dopo deposto il suo unico uovo d'inverno, grosso, bruno, marmorizzato, in cui è come immagazzinata la forza vitale conservatrice della specie.

Da quest'uovo nasceranno a fillossere senz'ali, madri senza fecondazione, partenogeniche, ovvero fillossere alate, da cui... ma eccoci di nuovo al principio della genealogia; e siccome la genealogia delle fillossere, non si deve confondere col giuoco dell'oca, io mi tengo fuori di ogni altra difesa di quel povero disgraziato di conferenzista.

La genealogia delle fillossere è molto intricata; è difficile venirne a capo senza una tavola, un albero genealogico, uno specchio sinottico; cose ottime in una lezione scolastica, disadatte ad una conferenza popolare. Perdonatelo adunque, cortese lettrice, il povero *lecturer*.

Carlo Arduino.

TORINO
VIA ROMA, 25.

MAGAZZINO SUBALPINO

E. CAPELLI E C.

TORINO
VIA ROMA, 25.

SARTORIA, ABITI FATTI E NOVITÀ PER UOMO

PUNCHS a lire usi da lire 29 75 a lire 90.
Id. semplici da lire 28 a lire 70.
PALETOTS foderati in stoffa da lire 28 a lire 100.
VESTITI completi da L. 20 a lire 80.

GIACCHE da lire 12 a lire 54.
CALZONI assortiti da lire 7 a lire 24.
GILETS da lire 3 a lire 12.
PARDESSUS da lire 15 a lire 48.

STOFFA a metri, qualità a scegliere

METRI 3 STOFFA INVERNO per vestiario completo a. . . L. 18 75
Id. 2 » » per paletot » 18 —

METRI 2 SAIA e PANNO per Soprabito L. 23 —
» 1 60 STOFFA per abiti e giacca » 9 75
» 1 20 TAGLIO CALZONI . . . » 6 50

TROVASI INOLTRE UN GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI STOFFE INGLESI E SCOZZESI PER LE COMMISSIONI SU MISURA.
Eleganza nel taglio e prezzi moderati. — Si eseguisce qualunque commissione in 12 e 24 ore. — N. A richiesta si spediscono campioni. Le spedizioni franche di porto.

DA AFFITTARE
in via Cecchi, N. 4.

Alloggio al quarto piano, di otto membri e due cantine, colla comodità dell'acqua potabile interna. 1645

Da affittare al presente
in via Vanchiglia, Num. 9 bis **Bottega, retrobottega**, due **camere e cantina.** 1619

Si chiegga al librai il nuovo romanzo ***L'ebrea sfida mascelle*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Da rimettere al presente
per L. 150 annue
Alloggio di sei camere, al piano nobile, con tre balconi, cantina ed acqua potabile. Angolo via Orfane, 8 e corso Regina Margherita, 127. Dirigersi lì. 1634

Feltri per Tettoie
coperture leggere, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco incodevole contro l'umidità.
Deposito di Francia 1ª qualità, Presso **F. Cominetti** N. 8, via Arcivescovado, Torino.

PENSION FRANÇAISE
Turin, Rue Prince Amédée, 20, Turin
SALONS et CHAMBRES
confortablement meublés
Appartements pour familles.
Prop^re M^me
MICHALLET-PETOLETTI.
1092

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. Far capo presso i sigg. Léquin e Jerain, via Roma, N. 6, Torino. A. 218

MONCALIERI
Avviso d'asta.
Nel giorno 28 corrente, ore 10 del mattino, si procederà dal cav. notaio Carrati, in Moncalieri, via Torquato Tasso, casa propria, N. 14, alla vendita di una **pezza campo** in Moncalieri, regione Vallero, di ettari 2,04,80 (giornate 8), in tre distinti lotti, riuniti quindi in un solo. 1648

COMUNE DI TRANA
Condotta medica.
Si ricerca un medico-chirurgo-ostetrico, per la generalità di questi abitanti. — Stipendio, annue lire 2000.
Gli aspiranti dovranno avere anni quattro di laurea.
Dirigere le domande documentate ed affrancate al sottoscritto entro tutto l'andante mese di novembre.
Trana, 4 novembre 1860.
1655 **Foresto**, *Sindaco.*

DA VENDERE
Casegginto con grande cortile, sito sull'angolo delle vie Alfieri e dell'Arsenale, ora Birraria Lump.
Rivolgersi al procuratore cav. Gili, via Doragrossa, 16. 1657

Contro la Tosse
e le costipazioni e irritazioni bronchiali si suggeriscono le **Pastiglie al lattucario**, L. 1 la scatola. Farmacia Operti, piazza Vittorio Emanuele, N. 11. 1626

Latte condensato
Si cerca un'istruzione molto esatta per la fabbricazione di latte condensato e l'indirizzo di una Casa che sappia montare una fabbrica.
Indirizzarsi con lettere affrancate, sotto le iniziali L. L. X., ai signori **Nygh e van Ditmar**, in Rotterdam. 1650

Vendita in Torino nelle farmacie di *Taricco e Cerruti.* 48

CASA GIUSEPPE SCALA
Torino, 18, Via Carlo Alberto, 18, **Torino.**
Vini di Lusso delle Provincie Meridionali d'Italia.
Marsala, Capri, Lacryma Christi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, **Moscato** ed **Amarena** di Siracusa, **Greco Gerace, Madera** Italia, **Lacryma Christi Spumante** (Champagne).
INGROSSO, ESPORTAZIONE, DETTAGLIO
in fusti ed in bottiglie e mezze bottiglie
Qualità e prezzi originali.
Macchinetta per servire lo spumante a bicchieri. 1661

MAGAZZINO DA LEGNAMI
di **GARETTO PIETRO, via Manzoni, 10** (*Porta Susa*).
LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *francolin* e cucina, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1627

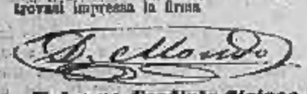
SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce
via Roma, N. 20.
Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'impegna di fare le opere e provviste necessarie, anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.
1498 LA DIREZIONE.

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Nuova, rimpetto al N. 12.
Assortimento di oreficeria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 6, in oro 25.
Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Torino — AGENZIA D. MONDO — TORINO

BALSAMO CORDIALE SIRIACO
Il più prezioso ed infallibile rimedio per ricostituire i temperamenti deboli o debilitati per infermità od eccessive occupazioni — Tutte le forze vitali si riacquistano dopo breve cura, e veggonsi riabilitati individui già resi impotenti, senza pericolo di pregiudicare più tardi la riacquistata salute.
I casi nei quali può essere efficacemente adoperato ed il modo di servirsene si trovano ampiamente descritti in apposito opuscolo, inviolato.

L'AMICO DISCRETO.
Trattato pratico sopra l'anatomia e la fisiologia degli organi generatori. - Metodo e ricette per curare da sè le malattie segrete ed invetarate. — Opera illustrata con 24 tavole e 100 figure, di **R. e L. Perry e C.**, medici consulenti in Londra, preparatori del **Balsamo Cordiale Siriaco.**
Per garanzia degli acquirenti, sopra l'involto di ciascuna boccetta, trovasi impressa la firma



TORINO
Via dell'Ospedale, N. 5.
(*Unico deposito in Italia*)

Balsamo Cordiale Siriaco boccette da L. 18 e da L. 50.
Si spedisce per la Ferrovia quando venga indicata la rispettiva stazione o la più prossima pel recapito.
L'Amico Discreto (3ª edizione italiana), L. 3 la copia.
Si spedisce pure per la Posta a chi ne farà richiesta, coll'aggiunta di cent. 50 *per affrancatura e* **raccomandazione.**
A scanso di sottrazione o sperdimento, si avverta di **raccomandare** le lettere contenenti valori. 1662

CITTÀ DI TORINO

ISTITUTO BONAFOUS

Concorso per nomina del Direttore.

Dovendosi procedere alla nomina del Direttore dell'Istituto Bonafous (*che ha per iscopo l'istruzione agricola ed artigianesca ed il ricovero di giovani dati, o in pericolo di darsi al vagabondaggio*) si invita chiunque intenda aspirare a tale impiego a rivolgere domanda alla Presidenza dell'Istituto stesso, Palazzo Municipale, facendo constare:

Dell'età del ricorrente e degli studi fatti. Non essere affetto da alcuna apparente infermità o vizio organico. Avere già con buoni risultati prestata la propria opera in istituti congeneri.

L'impiego è retribuito con annue lire tremila, oltre l'alloggio convenientemente riscaldato, la cura sanitaria ed il servizio di bucato. È obbligatoria la residenza nell'Istituto.

Le domande saranno ricevute, fino al giorno 27 corrente mese, presso la Segreteria dell'Istituto, via Corte d'Appello, N. 2, piano 2°, dalle ore 10 ant. alle 5 pom. d'ogni giorno non festivo, ed ivi potranno gli aspiranti ottenere quei maggiori schiarimenti che desiderassero. 1643

REGIO MANICOMIO DI TORINO

L'aitazione per provvista di vino e derrate alimentari pel 1861.

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista del sotto indicati generi occorrenti a questo Manicomio ed alla sua succursale in Collegno, a presentare la propria offerta entro tutto il giorno 4 *dicembre* 1860 alla Segreteria del Manicomio, dove sono pure visibili i capitolati d'oneri:

Vino	Ettolitri	1,810
Carne	Chilogr.	66,000
Pane	»	156,850
Pasto	»	10,850
Semola	»	1,800
Farina bianca	»	1,550
Riso	»	10,700
Fagiuoli	»	1,100
Cedi rotti	»	1,000
Lardo	»	1,420
Uova	Douzina	3,700
Burro	Chilogr.	1,000
Grivera e formaggio	»	1,780
Aceto	Ettolitri	62

1663 *Il Segretario* **F. Toselli.**

SPECIALITA' D'AOSTA
Artemisia Glaciolis Liquore delicatissimo, estratto dalla detta maravigliosa erba delle Alpi. Eccellente nei raffreddori e infiammazioni dei bronchi, febbrifugo, tonico, digestivo; eccellente bibita con acqua di seltz, indicatissima per gli alpinisti. *Paolo Lanier, distillatore, Aosta.*
Deposito per l'ingrosso: F. Bruera e C., via Accademia Albertina, 3. Dettaglio: Drogheria delle famiglie, angolo via Carlo Alberto e Ospedale; P. Paissa, via S. Tommaso e presso le principali drogherie e liquoristi. — Presso del flacone L. 3; 1/2 flacone L. 2. 1171

SPECIALITA' DI BARDONECCHIA
Unico deposito della **Pasta Meliga** di Bardonecchia e dell'**Elexir Padre Egidio**, vero preservativo della Malattie contagiose.
Dal Confettiere e Liquorista *Revelli Gio. Maria*, angolo via Milano e San Domenico. 1689

CARBONE DA FORGIA NEW-PELTON
a lire **4** al quintale.
PER VAGONI COMPLETI PREZZI A CONVENIRSI
Torino, Via *Deposito*, 18, **Torino.** 1630

Prospetti originali di ciascuna acqua.

ANTICO DEPOSITO PREMIATO
DI TUTTE LE PIU' CONOSCIUTE
ACQUE MINERALI vere Naturali
sempre presso COSTANZO Padre e Figlio
Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta
Angolo delle vie Porta Palatina e Basilica, 12 - Torino
Sui succursali della rinomatissima
Acqua ferruginosa-gasosa di CERESOLE REALE
Sconto ai depositari e rivenditori.
Tutte le nostre Acque legittime si trovano pure nelle principali farmacie della nostra città e provincia, e presso i signori *Ostano Giuseppe* e *Cerrato fratelli*, droghieri.
NB. Guardarsi dalle numerose falsificazioni.
Solo deposito dalla Casa direttamente indicato

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Ospedali, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
CON CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e CUCA LITTA
Specialità di Fonderaia per ogni sorta di industria.
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI
Torino, via Madama Cristina, 87, casa propria.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino
IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA
Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate con ingiese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0369

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gasose, *garantiti.* — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.
Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 8 caduno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 39

ASTHMES NEVRALGIES
(Medaglia d'onore).
Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.
Mierarie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.
Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Prato* succ. a *Cerruti, Barberis.* 1659

GOTTA E REUMATISMI
L'Elisir antigottoso di Baron Barthélemy
(farmacista di 1ª classe - *Bouï, Moselle*, 105, *Parigi* - premiato con medaglia d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, mediante una cura né pericolosa, né incomoda, combinata col adoperata coll'*Elisir*, colle *Perle Bianche* e *Rosa*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. Pietrissime che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali Droghieri.

Elisir antigottoso e antireumatico	L.	10 la bocetta
Perle bianche per surrogare l'Elisir	»	10 la scatola.
Pillole rosa ricostituenti	»	8 »
Balsamo per frizioni	»	3 la boccetta.

1630

LA VELOUTINE
è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Esso è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*
Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.
Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 1465

GUARIGIONE DEGLI OCCHI
L'estratto d'erba oftalmica di *Fanelli Luigi*, via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente la malattie d'occhi: *granulosa; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista*, ecc., ecc.; come anche la *puriforme* e le eruzioni delle *ruffa*, malattie dei bambini.
Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 3 50 la boccetta coll'istruzione e L. 2 la mezza. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 231

LA NATIVITÀ DI GESÙ CRISTO
Nuovissima costruzione (*presepio*) di effetto magnifico. Sei fogli grandi e relativa busta, L. 4 (Figure alte 18 centimetri). Più piccolo, 8 fogli con relativi piano generale e busta, L. 2. — Invio franco col mezzo postale ovunque.
Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 1580

SIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER al Lattucario

Approvati dall'ACCADEMIA DI MEDICINA e inscritti nella Raccolta ufficiale delle Formole Legali in virtù di un Rapporto favorevole della Commissione dei RIMEDI NUOVI e UTILI
Uno o due cucchiai di **SIROPPO** di **H. AUBERGIER**, presi la sera avanti coricarsi, *calmano la Tosse*, producono un *sonno ristoratore* in tutte le malattie che richiedono l'impiego dei calmanti.
Fabbrica a **CLERMONT-FERRAND** (Francia)
Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C. — Milano, Via Sala, 14-16; Roma, Via Pietra, 91
e VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 1493

RIAPERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZINO DA VINO
Via Botero, Num 1 — Torino
(sotterranei della Chiesa dei SS. Martiri, detta dei Gesuiti).
VINI esclusivamente PIEMONTESI
dai più rinomati centri vinicoli
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO
Duemila ETTOLITRI disponibili in cantina
DA PASTO E DA BOTTIGLIE
60,000 bottiglie e **25,000** Litri imbottigliati
Servizio a domicilio speciale e per famiglie
in fiaschi e litri imbottigliati
Prezzi d'origine e garanzia assoluta di provenienza
Abbonamenti per Istituti, Alberghi, Restaurants, ecc., ecc.
1079

Nuovo Motore a Gaz
ORIZZONTALE
Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di sorveglianza speciale; consumo minimo di gaz.
Andamento affatto silenzioso.
Prospetti *gratis*. — Rappresentanti generali in Italia A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, 40. 165

COSTRUZIOMANIA
La natività di Gesù Cristo
Nuovissima costruzione (*presepio*) di effetto magnifico. Sei fogli grandi e relativa busta, L. 4 (Figure alte 18 centimetri). Più piccolo, 8 fogli con relativi piano generale e busta, L. 2. — Invio franco col mezzo postale ovunque.
Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 1580

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

BRONZO in limatura e ternitura	Chilogr.	**14,000** circa
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	**70,000** »
CERCHI d'acciaio	»	**10,000** »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino e graticcie, da lavoro e in limatura e ternitura	»	**231,000** »
GHISA da rifondere	»	**60,000** »
OTTONE da rifondere	»	**13,000** »
ZINCO da rifondere	»	**7,000** »
CALDAIE di ferro cilindriche, vecchie, che serviranno per trasporto catrame in N. di 12.	»	**10,000** »
CASSE di vecchi tender per lo stesso uso	»	**15,000** »

ACCIAIO vecchio in lime di rifiuto e ceneraccio misto a cotiture di bronzo. — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 dicembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese, alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non accertate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o accertate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 15 novembre 1860.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1668

Torino — Tip. Roux e Favale.